ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO · Anno XI - Num. 257 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 30-31 Ottobre 1957 · L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2800): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. [illegible] - ESTERO [illegible]: anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: presso doppio

ZUKOV destinato a un posto secondario di ispettore militare?

Dopo le vaghe dichiarazioni di Kruscev, a Mosca si parla stamane di un incarico "apolitico,, al maresciallo - In ogni modo sembra improbabile che gli venga consentito di partecipare, con gli alti capi sovietici, alle prossime celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione d'ottobre

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, mercoledì sera.

La voce che più si va accreditando tra i corrispondenti occidentali a Mosca, in mancanza del tanto atteso comunicato ufficiale, è che al maresciallo Zukov verrebbe assegnato un incarico nell'ambito delle forze armate. La voce troverebbe conferma indiretta nelle parole pronunciate da Kruscev nel corso del ricevimento all'ambasciata turca di ieri: «Egli avrà un altro incarico perfettamente in armonia con la sua esperienza e con le sue capacità». A Zukov non si riconoscono altra esperienza e altre capacità che quelle militari.

Negli ambienti diplomatici della capitale viene fatto un parallelo tra la sorte dei componenti il gruppo anti-partito e quella di Zukov. Molotov, si fa notare, dopo essere stato ministro degli Esteri è oggi semplice ambasciatore presso la repubblica mongola. Malenkov, dopo essere stato ministro per le centrali elettriche (ed essere stato allontanato da questa carica per «provata incapacità») oggi dirige una centrale idroelettrica. Partendo da questo presupposto non sembrerebbe strano che Zukov venisse investito di un incarico militare, di responsabilità ridotta. Qualcuno parla della nomina a ispettore alle installazioni militari sovietiche: una carica del genere pur non allontanandolo del tutto dalla ribalta, lo metterebbe in condizione di non poter più interferire su questioni politiche di rilievo.

Fino a questo momento un fatto resta certo: il partito è più potente dell'esercito. Tutto ciò che per il passato è stato detto sull'appoggio dell'esercito a Zukov, sulla possibilità che l'esercito avesse addirittura imposto a Kruscev la presenza del maresciallo al suo fianco, si è dimostrato del tutto privo di fondamento. Nella Russia sovietica il partito resta più forte e Nikita Kruscev, quale suo segretario, resta il dominatore della scena politica. Al suo fianco però, oltre alla indefinibile personalità di Bulganin, appare con sempre maggiore frequenza Anastasio Mikoyan. Tutto lascia pensare a un'ascesa di questo personaggio. La famosa denuncia del «culto dell'individuo» pronunciata da Kruscev nel corso del clamoroso XX congresso del P.C.U.S. fu in un certo senso imposta al Segretario comunista dalle circostanze e dal comportamento dei suoi antagonisti, primo fra tutti Mikoyan che diede il via alle recriminazioni «anti-staliniane». Mikoyan, nei mesi successivi, dimostrò notevole intuito dapprima allontanandosi alquanto, e poi alleandosi a Kruscev nella sua battaglia contro Malenkov e Molotov. Oggi egli torna alla ribalta quale diretto rappresentante della «tecnocrazia», e cioè della nuova borghesia tecnica senza il cui apporto intellettuale e realizzatore ogni programma sovietico di sviluppo economico e industriale non resterebbe che pura teoria.

Anastasio Mikoyan è tornato a far parte della corte di Kruscev ed è sintomatico che questo ritorno coincida con la defenestrazione di Zukov intorno alla cui sorte continua — e chi sa fino a quando — il silenzio assoluto. Da 48 ore in qua i rigori della censura sono stati inaspriti. Un provvedimento improvviso ha proibito ai corrispondenti delle reti televisive occidentali di inviare agli organismi di diffusione per cui lavorano le pellicole girate in URSS.

Fino a ieri l'invio in Occidente di tali pellicole era autorizzato, purché i film fossero accompagnati dal più scarno dei commenti, in pura forma di didascalia. Più di una volta le autorità sovietiche avevano mostrato di gradire l'invio in Occidente di siffatto materiale cui esse annettevano grande importanza propagandistica.

Ora non è più così, e i corrispondenti hanno approfittato del ricevimento all'Ambasciata turca per appellarsi direttamente a Kruscev. Questi, calice alla mano, stava proponendo un brindisi «alla verità». Un corrispondente della «B.B.C.» inglese, ad alta voce, ha detto: «Alla verità e all'autorizzazione di spedirla filmata all'estero». Kruscev ha avuto un attimo di esitazione, poi sorridendo ha detto: «Provvederò» e ha vuotato il calice tutto d'un sorso.

I diplomatici e i giornalisti presenti al ricevimento, ieri, hanno avuto l'impressione che Kruscev si diverta. Il suo parlare genericamente sulla sorte di Zukov, il suo lasciar molto vaga l'epoca in cui verrà emanato il tanto desiderato comunicato ufficiale sull'ex-ministro — «tra due o tre giorni» — prova come egli goda a tener gli altri in sospeso. Si fa osservare d'altro canto che Kruscev non ha più troppo tempo a sua disposizione.

Il 7 novembre, infatti, si festeggerà solennemente l'anniversario della rivoluzione d'ottobre (la differenza di mese è da attribuirsi al diverso calendario usato in URSS). Una cosa è certa: in tali festeggiamenti il maresciallo Zukov non avrà gran parte. Kruscev, dunque, non ha che pochi giorni per giustificare l'assenza di Zukov in quanto non è pensabile che dopo la sua defenestrazione egli possa partecipare fra i capi sovietici alle celebrazioni nella Piazza Rossa. I prossimi giorni dovrebbero portarci la soluzione del mistero Zukov e ci diranno se egli riceverà un incarico di rilievo o se verrà relegato in un incarico di infimo ordine così come è accaduto per Sepilov, che attualmente insegna Diritto in una università secondaria.

Quel che i prossimi giorni non potranno ancora dirci, invece, è se la lotta per il potere è finita o se continuerà ad oltranza. La presenza di Mikoyan al fianco di Kruscev induce gli osservatori occidentali a propendere per la seconda ipotesi anche se sono tutti d'accordo nel ritenere che bisognerà ancora attendere qualche tempo perché i protagonisti scoprano altre carte.

u. p.

Secondo un'agenzia del Cairo

Zukov già nominato comandante in Oriente?

IL CAIRO, mercoledì sera.

Secondo quanto riferisce la non sempre attendibile agenzia «Medio Oriente», il maresciallo G. Zukov sarebbe già stato nominato comandante in capo delle regioni militari dell'Estremo Oriente sovietico. Si tratta di una regione immensa che si estende dal Lago Baikal fino allo Stretto di Bering e che recentemente ha acquistato una particolare notorietà poiché in essa, a quanto sembra, si svolgono gli esperimenti termonucleari e quelli sui missili intercontinentali sovietici.

AL PALAZZO DELLE MOSTRE NELLA FESTOSA CORNICE DEL VALENTINO

Inaugurato da Gronchi il 39° Salone dell'Auto

Suggestivo spettacolo a Torino-Esposizioni su cui sventolano le bandiere di dodici Paesi - Presenti, con il Capo dello Stato, anche i presidenti del Senato e del Consiglio, il vice presidente della Camera, il ministro dei Trasporti, ambasciatori e il Corpo consolare - Le crescenti affermazioni del Salone nella relazione del dott. Biscaretti - Il saluto del Sindaco ed il discorso dell'on. Zoli che riconosce la necessità di migliorare la rete stradale: "La motorizzazione ha determinato una trasformazione della vita sociale che può paragonarsi ad una rivoluzione politica,,

Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, che ha alla sua destra il Presidente del Consiglio Zoli e il prof. Valletta, si intrattiene davanti allo «stand» ove è esposta una delle nuove vetture Fiat (foto Moisio)

Con una cerimonia improntata a particolare solennità e al tempo stesso festosa è stato inaugurato stamane, a «Torino Esposizioni», il 39° Salone internazionale dell'Automobile. Vi hanno partecipato il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, il Presidente del Senato sen. Merzagora, il vice-Presidente della Camera on. Rapelli, il Presidente del Consiglio on. Zoli, il ministro dei Trasporti on. Angelini, le massime autorità politiche, civili e militari della città, ambasciatori di Paesi rappresentati alla rassegna e il Corpo consolare al completo, personalità del mondo dell'industria e delle attività economiche e finanziarie.

L'inaugurazione è avvenuta, come di consueto, nel Teatro Nuovo alle ore 10,15. Ma già parecchie ore prima erano cominciati i preparativi per organizzare il servizio d'onore, per disciplinare il traffico temporaneamente convogliato nelle arterie laterali a corso Massimo d'Azeglio che doveva essere percorso dal corteo presidenziale, per dare gli ultimi ritocchi all'aspetto esteriore del Palazzo del Valentino.

Quando, verso le 9, sono incominciati a giungere i primi invitati alla manifestazione, tutto era in ordine perfetto a «Torino Esposizioni», sia all'interno dove tutta la notte si era lavorato con ritmo febbrile, sia all'esterno dove tutto concorreva, anche il tempo mantenutosi buono, a creare un'atmosfera festosa: le bandiere di dodici nazioni sventolavano sugli alti pennoni posti dinanzi al palazzo; centinaia di cartelloni pubblicitari affissi nei viali in prossimità del Salone e lungo le pareti del nuovo padiglione costruito dinanzi la facciata principale davano allegre note con i loro vivi colori; cespi di fiori ornavano gli ingressi del Teatro e le aiuole antistanti ricoperte di un verde tenero che pareva primaverile.

Delle autorità invitate alla cerimonia erano presenti, nell'atrio del Teatro, soltanto i rappresentanti dei Paesi stranieri; quelle italiane politiche, civili e militari, si erano recate alla stazione di Porta Nuova per rendere omaggio al Presidente della Repubblica al suo arrivo a Torino. Egli, come riferiamo dettagliatamente in seconda pagina, era giunto in treno speciale alle ore 9,40 e, dopo aver passato in rassegna i reparti d'onore, si era soffermato nell'atrio della stazione per visitare la mostra del Fréjus.

A «Torino Esposizioni» vi erano per la Gran Bretagna l'ambasciatore sir Ashley Clarke, per la Francia l'ambasciatore Palewski, il console generale dott. Kreuzwald in rappresentanza dell'ambasciatore di Germania, Mr. [illegible], console degli Stati Uniti, in rappresentanza dell'ambasciatore Zellerbach, il console Mr. Guendet in rappresentanza dell'ambasciata di Svizzera e tutti i consoli a Torino.

Alle ore 10,15 squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo del corteo presidenziale. Mentre echeggiavano le note dell'inno di Mameli, la rombante fila di macchine, preceduta e fiancheggiata da uno squadrone di corazzieri in motocicletta, imboccava il viale su cui erano schierati carabinieri in alta uniforme e, più oltre, per rendere gli onori, un reggimento di formazione e gli allievi dell'Accademia Militare. L'autovettura di Giovanni Gronchi si portava presso le truppe, le altre compivano una rapida conversione per condurre le autorità dinanzi l'ingresso del Teatro.

Il Presidente della Repubblica passava in rassegna le formazioni militari fra scrosci di applausi da parte della folla che, numerosissima, premeva contro le transenne poste per contenerla ed i cordoni degli agenti di polizia. Giovanni Gronchi rispondeva con ampi gesti della mano ed un lieto sorriso al cordiale, caloroso saluto dei torinesi. E sempre salutando mentre continuavano gli applausi, scendeva di macchina e si dirigeva verso l'atrio d'onore.

Lo hanno ricevuto e gli hanno reso omaggio il Presidente del Salone dott. Rodolfo Biscaretti, le autorità italiane e straniere, le numerose personalità fra cui il sen. Merzagora, l'on. Rapelli, l'on. Zoli, l'on. Angelini, il Primo Presidente della Corte di Cassazione dott. Eula, il sindaco avvocato Peyron, il prefetto dottor Saporiti, il presidente della Provincia prof. Grosso, il primo presidente della Corte d'Appello prof. De Ilaia, il Procuratore Generale dottor Nigro, il questore dott. Chiriaco, il comandante della Regione militare Nord Ovest generale Re, il generale di Squadra aerea Lalatta, l'ispettore generale della Motorizzazione militare gen. Gerleri, il comandante della Legione dei carabinieri e numerosi altri ufficiali di tutte le armi.

Con loro erano il Presidente della Fiat prof. Valletta, il direttore generale ing. Bono, i vice-presidenti dott. Giovanni Agnelli e gr. uff. Gajal de la Chenaye, il consigliere di amministrazione ing. Giovanni Nasi, il condirettore generale gr. uff. Ghiglione, il presidente dell'Unione Industriale dottor Gurgo Salice, il presidente emerito del Consiglio nazionale delle Ricerche prof. Colonnetti, il direttore del Politecnico prof. Capetti, il Rettore dell'Università prof. Allara, il Primo presidente onorario della Corte di Cassazione dottor Peretti Griva.

All'ingresso nella sala del Teatro già gremita di invitati, il Presidente della Repubblica, al cui fianco erano il prefetto Moccia, segretario generale della Presidenza, e il generale Roda, consigliere militare della Presidenza, veniva salutato da una calda manifestazione di simpatia.

Spenta l'eco degli applausi ha preso per primo la parola il dott. Biscaretti il quale, dopo aver rivolto al Capo dello Stato un devoto ringraziamento per essersi compiaciuto di assistere una seconda volta all'inaugurazione della manifestazione, ha detto che la sua presenza è il riconoscimento più ambito all'opera degli espo-

(Continua in 2ª pagina)

Tito avrebbe rinviato il viaggio a Mosca perché indignato dalla manovra di Kruscev

Nelle scorse settimane, si erano avuti colloqui politici e militari fra il maresciallo jugoslavo e Zukov - Non si esclude che siano anche stati presi accordi: Tito ora desidera vedere se il Cremlino intende rispettarli

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera.

In attesa di più esaurienti notizie da Mosca, la stampa britannica con il suo tradizionale riserbo si astiene da ampi commenti e congetture sul destino di Zukov. Dai giornali di stamane pare comunque evidente che gli inglesi ritengano più probabile una caduta che una ascensione dell'ex ministro della Difesa. Le dichiarazioni di Kruscev alla ambasciata turca hanno rafforzato questa convinzione e si fa notare che il linguaggio usato per descrivere il «nuovo incarico» è uguale a quello che si udì subito dopo il siluramento di Molotov, Malenkov e Kaganovic.

Vari esperti di cose sovietiche pensano che la crisi al Cremlino sia più grave di quanto si creda. Ne darebbe un segno la decisione annunciata da Tito di rinviare il viaggio a Mosca per l'anniversario della rivoluzione di ottobre. Il maresciallo jugoslavo è rimasto indignato e sconcertato dalla eliminazione di Zukov col quale solo pochi giorni or sono ebbe importanti colloqui politici e militari. Non è da escludere infine che Tito avesse preso con Zukov accordi e che egli desideri ora vedere, prima di recarsi a Mosca, se il Cremlino intende rispettarli.

Per quanto riguarda il «nuovo posto» di Zukov il "Times", ricordando il destino di Malenkov, Molotov e Kaganovic scrive argutamente: «Lo faranno comandante di qualche guarnigione in Mongolia o direttore di un museo militare nella Siberia centrale».

Il Manchester Guardian dice stamane che chiari indizi lasciano comprendere come in questi giorni non esista più in Russia un uomo tanto potente da imporre la sua volontà ai colleghi di governo con un semplice atto di forza, e indica la prova di tale stato di cose nell'animato dibattito svoltosi in seno al Comitato centrale del partito comunista sovietico per decidere il destino del Maresciallo Giorgi Zukov, dopo il suo esonero dalla carica di ministro della Difesa sovietica.

Il giornale sottolinea che nel mondo occidentale le varie branche del governo possono avere delle divergenze fra di loro senza che il governo stesso perda la propria unità. In Russia, invece, esiste solo il governo «monolitico». Questo spiega la lotta che Kruscev ha dovuto sostenere per conservare il controllo del partito e quella che il partito conduce per controllare l'industria e l'esercito.

«Nessun generale può essere un autentico uomo politico poiché ciò che si esige da lui è di conoscere quel che sia meglio per la difesa dello Stato. Ma evidentemente neanche al più grande generale è concesso di ledere il principio dell'unanimità delle decisioni».

Sui risultati della drammatica riunione al Cremlino dei 133 uomini del Comitato centrale del partito comunista — benché non si abbia ancora nulla, né in via ufficiale né sotto forma di indiscrezione — assume una certa importanza una «battuta» pronunciata dal Primo Ministro sovietico Bulganin ad un corrispondente inglese nel corso del ricevimento dato ieri dall'ambasciatore turco a Mosca. Bulganin si era tenuto per tutto il pomeriggio in disparte, e i giornalisti occidentali non lo avevano degnato di tutte quelle attenzioni né lo avevano assediato con tutte quelle domande che hanno invece rivolto, si può dire a getto continuo, a Kruscev.

Il corrispondente dell'INS nella capitale sovietica, Serge Fliegers, che parla correntemente il russo, con un bicchiere di vodka in mano si è avvicinato a Bulganin e si è messo a chiacchierare con lui di argomenti generici. Ad un tratto il Primo Ministro gli ha chiesto il suo parere sulla presente situazione a Mosca. Fliegers ha così risposto: «Il partito comunista potrebbe avere raggiunto, dopo non poche fatiche, un compromesso, ma certamente deve essere stato un compromesso favorevole al partito stesso».

Al che Bulganin ha fatto un cenno di assenso col capo e ha detto: «Se voi avete capito tanto, avete capito anche il comunismo. Il partito comunista non viene mai a un compromesso a meno che sia in suo favore».

m. c.

I commenti della stampa USA

Rinasce al Cremlino il culto della personalità

New York, mercoledì sera.

Commentando la sostituzione del maresciallo Zukov, il «New York Times» scrive oggi che per tre decenni la lotta per il potere nell'Unione Sovietica è stata decisa «con i metodi più brutali, mediante intrighi e complotti tra un pugno di uomini, dietro le spalle del popolo sovietico».

«Vi può essere per un popolo — prosegue il giornale — un insulto maggiore di questo modo di decidere del potere a Mosca? I dirigenti sovietici si vantano della capacità del loro popolo di lanciare satelliti terrestri e missili intercontinentali, eppure essi non osano dare a questo stesso popolo sovietico una reale possibilità di decidere come e da chi esso deve essere governato. Nel 1957 l'Unione Sovietica, una delle due più potenti nazioni del mondo, è governata con metodi in voga in Italia al tempo dei Borgia».

Il «Washington Post» in un suo editoriale scrive che senza dubbio un nuovo «culto della personalità» si è manifestato nell'URSS e che Kruscev è il nuovo dittatore del Paese». La unica cosa certa che scaturisce dalla crisi di Mosca è che il mito della «direzione collettiva» è completamente caduto. «Se vi era qualche dubbio circa il manifestarsi di un nuovo culto della personalità nella URSS — prosegue il giornale — l'esibizione di Kruscev ieri all'Ambasciata turca dovrebbe dissiparlo».

Il quotidiano di Washington afferma quindi che il Praesidium sembra essere un obbediente strumento nelle mani di Kruscev e viene evidentemente usato per controbattere qualsiasi mancanza di entusiasmo in seno al Comitato Centrale per quanto va accadendo. «Di conseguenza se il nuovo dittatore può disfarsi del maresciallo Zukov ed assicurarsi l'obbedienza dell'esercito rosso la sua potenza sarà completa».

Il maresciallo sovietico Zukov, sconfitto nel duello con Kruscev, fotografato recentemente a Belgrado con il vice-presidente jugoslavo Aleksandr Rankovich (a sinistra) e il ministro della Difesa, Ivan Gosnjak

I giornali dell'Est celano le loro perplessità

Berlino, mercoledì sera.

I giornali della Germania Orientale non danno un gran rilievo agli avvenimenti di Mosca. Essi nondimeno riprendono e sviluppano i temi trattati nell'editoriale di ieri di «Stella Rossa», sottolineando come, già da parecchi mesi, nelle organizzazioni del partito comunista sovietico si discutesse delle funzioni che gli organismi del partito devono svolgere in seno alle forze armate. In fondo, la rimozione di Zukov non dovrebbe aver sorpreso gli elementi più politicizzati dell'Esercito. Sembra che da molte settimane gli attivisti appartenenti alle forze armate criticassero le deficienze del partito nei confronti delle organizzazioni militari. L'esonero del ministro della Difesa avrebbe allora questo significato: che viene lasciata «via libera» al partito fra i ranghi delle truppe.

Anche la stampa cecoslovacca — che è sempre rigorosamente allineata a quella dell'URSS — non lascia trapelare alcuna perplessità sull'opportunità della rimozione di Zukov dalla carica di ministro della Difesa. I giornali pubblicano poche righe su quanto sta accadendo dietro le mura del Cremlino, limitandosi a dire che lo spostamento operato in una carica di governo ha un peso molto relativo.

La Camera delega il governo a emanare nuove norme per la circolazione stradale

Approvato il disegno di legge per un'indennità mensile ai sindaci ed agli assessori comunali

Roma, mercoledì sera.

La Camera ha esaminato stamane il disegno di legge presentato a suo tempo dall'allora ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, relativo alla delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale.

Il disegno di legge sul quale si vota stasera a scrutinio segreto, consta di un solo articolo. Con esso si autorizza il Governo ad emanare entro quattro mesi un nuovo testo delle norme concernenti la disciplina della circolazione; informato ai criteri di una circolazione organica ed unitaria per tutto il territorio nazionale, ed un adeguamento agli accordi internazionali che disciplinano la materia, ad una semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Il governo ha altresì facoltà di:

A) prevedere nuovi reati in relazione alla nuova disciplina della circolazione e modificare le sanzioni penali vigenti, purché non si superino nel massimo per le pene detentive i mesi dodici e per le pene pecuniarie la somma di lire 20 mila, salvo casi speciali nei quali sia messa in pericolo la sicurezza della circolazione e per i quali le pene pecuniarie possano giungere nel massimo fino a lire 200 mila;

B) stabilire norme di procedura sull'accertamento delle contravvenzioni.

La grande maggioranza della Camera è apparsa favorevole al disegno di legge.

E' stato stabilito che il nuovo testo del Codice della strada sia sottoposto preventivamente ad una commissione consultiva di dodici parlamentari della Camera e del Senato.

La Camera, poi, a conclusione del dibattito sul bilancio dell'agricoltura ha ascoltato il discorso del ministro Colombo, che ha illustrato l'attività del suo dicastero.

Successivamente la Camera ha approvato il disegno di legge che ha già avuto il suffragio del Senato, e col quale ai sindaci dei comuni può essere corrisposta una indennità mensile di carica, da fissarsi dal consiglio comunale, e che va da 5000 lire mensili per i comuni fino a 1000 abitanti a 200.00 per quelli con oltre 500.000 abitanti.

Indennità inferiori possono essere corrisposte agli assessori. Le stesse modalità valgono per il presidente, l'assessore anziano e gli assessori delle amministrazioni provinciali. Ai consiglieri provinciali, qualora risiedano fuori capoluogo, spetta inoltre il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno.

Sorpreso con la camicia nera pagò 2000 lire di ammenda

Milano, mercoledì sera.

Hermes Vecchio, uno dei presunti attentatori alle sedi dei partiti politici, è comparso ieri in Tribunale per essere stato sorpreso l'8 luglio scorso, in piazza S. Sepolcro, durante una manifestazione fascista, con la camicia nera.

Con altri cinque giovani, Hermes Vecchio è stato condannato a duemila lire di ammenda, con i benefici di legge.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

L'arrivo del Capo dello Stato per inaugurare il Salone dell'Auto

Il saluto della Città di Torino a Gronchi in visita al Municipio

Alle 9,40 il treno speciale è giunto a Porta Nuova - Una sosta del Presidente alla Mostra del Fréjus - Caloroso benvenuto della popolazione lungo il percorso del corteo verso il "Nuovo" e nelle vie del centro - Solenne cerimonia a Palazzo Civico: la risposta di Gronchi al Sindaco che gli esprime il devoto omaggio della cittadinanza

Il Presidente della Repubblica è ospite da stamane della nostra città, tutta imbandierata, sotto un cielo di limpido azzurro. Per la seconda volta, da quando è stato nominato Capo dello Stato, i torinesi sono accorsi a manifestargli la loro calda simpatia. Con lui, per inaugurare la grande rassegna dell'automobilismo mondiale, sono giunti il presidente del Consiglio, il presidente del Senato, il vice-presidente della Camera, ministri e parlamentari.

A Porta Nuova il treno speciale del Presidente della Repubblica è giunto alle 9,40. La stazione era pavesata di bandiere. Schierati lungo le banchine vi erano il picchetto d'onore, formato dalla banda del IV Alpini e da una compagnia dello stesso reggimento, e la rappresentanza d'onore con i generali e i colonnelli del Presidio e tutti gli alti ufficiali delle forze armate a Torino.

Il gen. Re, comandante della Regione militare Nord-Ovest e del territorio si è recato da solo, come prescrive il cerimoniale, ad accogliere il Capo dello Stato nel momento in cui egli metteva piede sul suolo di Torino. La fanfara ha intonato l'inno nazionale. Giovanni Gronchi è rimasto immobile per alcuni istanti, poi ha passato in rivista i reparti. Al termine dello schieramento lo attendevano le alte autorità dello Stato e della città: il presidente del Senato sen. Merzagora, il vice-presidente della Camera on. Rapelli, il presidente del Consiglio on. Zoli, il Primo presidente della Suprema Corte di Cassazione dott. Eula (che erano arrivati alle 8,55 da Roma), il ministro Angelini, giunto pochi istanti prima da Strasburgo, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avvocato Peyron, il presidente della Provincia prof. Grosso, il Primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il questore dott. Chiriaco, il presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche prof. Colonnetti, il presidente della Fiat prof. Valletta.

A fianco del Presidente del Senato, Gronchi si è diretto tra due ali di carabinieri in alta uniforme verso l'atrio centrale. Il pubblico, assiepato dietro le transenne, gli ha tributato il primo omaggio.

Il corteo ha raggiunto la mostra del centenario del Fréjus: all'ingresso prestavano gli onori corazzieri in alta uniforme. Il prof. Grosso ha accolto il Presidente con brevi parole di saluto sottolineando l'alto valore della visita all'esposizione «nella quale sono raccolti i ricordi vivi della grande opera che i nostri avi hanno iniziato cento anni or sono» e gli ha consegnato una medaglia d'oro commemorativa.

L'architetto Cavallari Murat ha poi brevemente illustrato la mostra a Gronchi. Subito dopo il Capo dello Stato è uscito da Porta Nuova. Di nuovo si sono levate le note dell'inno di Mameli: è stata la banda della Legione allievi Carabinieri a rendere omaggio all'on. Gronchi: egli ha passato in rivista uno schieramento di 482 uomini in grande uniforme del 7° reggimento artiglieria Cremona.

Poi Gronchi è salito sull'auto scoperta: aveva accanto il Sindaco. Lo accompagnavano il segretario generale della Presidenza della Repubblica prefetto Moccia e il capo della Casa militare gen. Roda. Nelle altre due macchine hanno preso posto il presidente del Senato, e il vice-presidente della Camera; il presidente del Consiglio con il ministro dei Trasporti e il Prefetto di Torino. Seguivano le vetture del primo presidente della Corte di Cassazione, del gen. Re, del sottosegretario alla Difesa. Il corteo, scortato da uno squadrone di corazzieri motociclisti e aperto da tre macchine di servizio, si è mosso lentamente. Migliaia di torinesi hanno acclamato il Capo dello Stato lungo il percorso dalla stazione al Salone dell'Automobile.

All'incrocio di corso Massimo d'Azeglio con corso Raffaello il Presidente ha passato in rivista un reggimento di formazione e gli allievi dell'Accademia militare schierati fino all'imbocco di via Petrarca.

Il presidente del Consiglio e le altre autorità hanno preceduto l'on. Gronchi all'ingresso del Teatro. Qui il Capo dello Stato è stato accolto dal presidente del Salone dott. Rodolfo Biscaretti con il consiglio, dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, dal Corpo consolare, dai rappresentanti del mondo industriale e finanziario torinese.

Sono le 12,15 quando il Presidente esce da Torino Esposizioni: la banda del 22° fanteria Cremona, una compagnia dello stesso reggimento ed una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali gli rendono gli onori.

Il corteo si forma nuovamente. Attraverso corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio Emanuele, via Roma, piazza Castello (dove reparti militari fanno ala al suo passaggio) via Garibaldi, via Milano, egli raggiunge il Palazzo del Comune. L'auto scoperta entra sotto il portone, si arresta di fronte all'ingresso dello scalone d'onore: non vi sono militari, ma un drappello di vigili urbani in alta uniforme a rendere gli onori. Lungo la scalinata ancora vigili e corazzieri.

Il Sindaco intrattiene per qualche istante l'on. Gronchi nel suo studio. Alle 12,30 il Presidente ricompare nel salone dei Marmi dove lo attendono, per rendergli omaggio, i dipendenti del Municipio, impiegati e funzionari. Gronchi passa poi nella Sala delle Congregazioni salutato dai sottocapi-divisione, dai direttori dei servizi speciali, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

I valletti del Comune in uniforme settecentesca sono immobili ai lati delle porte. Si apre la Sala Rossa del Consiglio: vi hanno già preso posto gli assessori e i consiglieri comunali, nei lunghi scranni, i capi-divisione del Municipio nella tribunetta stampa, gli amministratori delle aziende municipalizzate nella tribuna riservata al pubblico.

L'on. Gronchi sale al posto occupato in genere dal Sindaco, alle sue spalle sono il segretario generale Moccia e il gen. Roda, ai posti degli assessori il presidente del Consiglio Zoli e le altre autorità.

Il Sindaco è in piedi di fronte al Presidente.

«Era mio vivo desiderio — egli dice — e desiderio di tutti i miei colleghi, che il Capo dello Stato avesse a visitare questo Municipio ed essere, almeno per alcuni istanti, veramente ospite della Città nella casa comune».

Indicando al Presidente la intera famiglia municipale riunita, l'avv. Peyron sottolinea l'importanza e le alte funzioni nella vita cittadina, di un organismo democratico il cui lavoro, nell'interesse della comunità, si svolge «nel rispetto dell'altrui libertà e nell'esercizio dei diritti di una sana democrazia».

Il Presidente ha risposto al caloroso saluto del Sindaco, ringraziandolo per il particolare carattere che egli aveva voluto imprimere alla manifestazione presentandogli l'intera famiglia comunale. «Io credo — ha detto — nella vitalità degli enti locali», la cui autonomia è sancita dalla Costituzione ed è solida base del costume democratico. Il Presidente ha poi elogiato Torino, il suo lavoro, la sua ansia di progresso. «E' una città — ha detto — che rappresenta per l'Italia un felice esempio di come possano perfettamente saldarsi passato e presente». Il suo anelito al progresso trova forma ed espressione più concreta nella grande rassegna del Salone dell'Automobile.

Alle 12,50 l'on. Gronchi lascia Palazzo Civico: per via Garibaldi raggiunge in piazza Castello la Prefettura. Un picchetto gli rende gli onori. Termina così la visita ufficiale del Presidente della Repubblica a Torino. In Prefettura egli riceve il cardinal Fossati, partecipa poi ad una colazione con il Prefetto ed il presidente Zoli. Alle 15 in forma privata raggiungerà Porta Nuova: il treno presidenziale lascerà Torino un quarto d'ora dopo.

Nella sala del Consiglio Comunale, Gronchi ascolta le parole di saluto del Sindaco

Meticolosa visita del Presidente alle grandi novità del '58

Gronchi tra gli stands del Salone

Successo della rassegna: 470 espositori su 28 mila metri quadrati - Diciannove macchine presentate in prima visione mondiale - Negli stands della Fiat erano ad ossequiare il Capo dello Stato il prof. Valletta, l'ing. Bono, il dott. Agnelli - Un'attrazione: la nuova «500» sezionata su pedana girevole - Una novità assoluta: la «1200 granluce» - L'ultima produzione delle grandi marche europee ed americane - Dalle 14 la Mostra è aperta al pubblico

(Segue dalla 1ª pagina)

sitori ed alle fatiche degli organizzatori, e conferma e accentua l'importanza internazionale della rassegna stessa.

Ha ricordato che in essa si confrontano, su 28 mila metri quadrati, oltre 470 espositori di 12 nazioni con i più moderni e raffinati prodotti del lavoro e dell'ingegno. Il crescente sviluppo e successo del Salone torinese non è che un segno fra tanti — ha detto — di questo imponente fenomeno, caratteristico del nostro tempo: la motorizzazione. Mi sia permesso, in occasione della massima festa dell'automobilismo, di auspicare una sua rapida diffusione in ogni ceto e regione, quale fattore e sintomo di prosperità.

E' seguito un breve discorso del Sindaco avv. Peyron il quale, recato al Presidente della Repubblica il saluto devoto di tutta la cittadinanza, lo ha ringraziato per avere accolto l'invito a voler essere alto patrono delle manifestazioni per il primo centenario dell'unità d'Italia. «Noi siamo certi — ha detto — che le celebrazioni saranno degne di tanto evento e nel vero spirito e nel più profondo significato della parola unità serviranno a riunire tutti quanti gli italiani».

Avviandosi alla conclusione l'avv. Peyron ha detto: «Ella vedrà fra poco in questa rassegna, sempre più affermata e grandiosa, ciò che ha fatto l'Italia e ciò che ha fatto il mondo in materia di automobili. Torino, città dell'automobile, dove l'automobile nacque e si affermò per circolare ora su tutte le vie del globo, è lieta della sua ambita presenza alla manifestazione. Le riconferma, con i sensi del suo attaccamento, un impegno solenne, di servire il Paese in fecondità di lavoro e con seria dedizione. E ciò affinché l'economia nostra si affermi e si consolidi, la disoccupazione abbia ad eliminarsi e, con il concorso di tutte le forze vive della nazione, si abbia ad elevare il tenore di vita di tutto il popolo italiano.

«Noi ben sappiamo — ha concluso — quanto Le stiano a cuore le sorti del popolo, soprattutto di quello meno abbiente, e quale sia la sua azione in profondità, perchè il benessere sociale abbia ad affermarsi ed estendersi. Signor Presidente, per quest'opera Ella avrà la gratitudine di tutti gli italiani».

Il presidente del Consiglio sen. Zoli ha infine tenuto il discorso inaugurale. Rilevando il sempre crescente interesse che si manifesta intorno al Salone, il sen. Zoli ha affermato: «La motorizzazione ha determinato una di quelle trasformazioni della vita sociale ed economica che ben può paragonarsi per la sua portata storica, alle rivoluzioni politiche, superandole nella profondità e nella durata dei loro effetti». L'oratore ha sottolineato il prezioso apporto che l'incremento dell'automobilismo reca alla vita economica nazionale: «E' fattore per questo complesso di attività dell'automobile — che è l'espressione più completa del processo di meccanizzazione — che l'industria automobilistica viene considerata oggi l'espressione tipica dello stadio di sviluppo e del livello di vita dei popoli».

Il Presidente Gronchi, accompagnato dal prof. Valletta, allo «stand» Fiat

Il sen. Zoli ha poi esposto cifre significative: in tre anni dal '53 al '56 la produzione automobilistica nazionale è aumentata dell'80 per cento; pari incremento ha avuto l'esportazione. «Il governo — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — non si nasconde che la espansione di questa attività crea obblighi per lo Stato, in particolare per quanto concerne le strade. Importanti provvidenze in questo settore sono in corso di attuazione». Il senatore Zoli ha concluso il suo discorso dichiarando ufficialmente aperto il 39° Salone internazionale dell'Automobile. Subito ha avuto inizio la visita alla rassegna.

Di questa rassegna già si è fatta una descrizione in «anteprima» nei giorni scorsi. E nonostante il riserbo mantenuto dagli espositori, era stato possibile dare un'idea generale della sua composizione ed enumerare le più interessanti novità ed innovazioni. Sono tante che, sotto questo aspetto, ben si può dire che il 39° Salone ha toccato un primato.

Il Presidente Gronchi, che nella visita è stato accompagnato dal dott. Biscaretti, ha percorso lentamente il salone intitolato al sen. Giovanni Agnelli e, osservatore attento e meticoloso, si è soffermato presso gli «stands» in cui sono esposte le realizzazioni più significative e più curiose interessandosi vivamente delle spiegazioni che gli venivano fornite. Negli «stands» della Fiat, che occupano la parte centrale del salone, lo hanno ossequiato il prof. Valletta, l'ing. Bono, il dott. Agnelli e altri dirigenti della Fiat, fra cui il dott. Postelli direttore del servizio stampa.

Qui è esposto, tra le vetture, un gruppo meccanico di grande attrazione: la «nuova 500» sezionata che, su una pedana girevole, si suddivide nelle sue parti principali mettendone in evidenza e in movimento tutti i particolari della meccanica e della carrozzeria. Accanto alle vetture ormai classiche presentate in tutte le loro versioni, abbellite e migliorate (1400 B, 1900 B, 600) sono esposte una versione normale ed una economica della «nuova 500», la novità assoluta «1200 granluce», nelle versioni berlina e spider, la «1100 mod. 1958». Complessivamente le macchine della Fiat al Salone, fra vetture e veicoli industriali, sono una cinquantina di 30 tipi diversi fra cui le novità furgone e camioncino «1100 T» e l'autocarro «C 40 N» da 4 tonnellate.

Proseguendo la visita il Presidente della Repubblica ha ammirato, nello «stand» della Lancia, la «Flaminia» campeggiante fra le vetture di produzione classica di questa apprezzata anche all'estero fabbrica torinese; le nuove macchine realizzate dall'Alfa Romeo; le affascinanti creazioni dei nostri carrozzieri su telai italiani e stranieri; si è interessato alla produzione delle fabbriche degli altri Paesi, alcune delle quali hanno portato al Salone di Torino novità assai interessanti. Ha concluso la visita alle 12,15 dopo essersi recato anche nei saloni destinati agli autobus, ai veicoli industriali ed alle produzioni accessorie. Poco dopo la rassegna è stata aperta al pubblico.

Dichiarazioni del dott. Biscaretti e dell'on. Angelini al pranzo d'onore

"La produzione annuale raggiunge le 350 mila auto,,

IL MINISTRO DEI TRASPORTI: «Un terzo delle macchine sono state esportate»

Alle ore 13 il Ministro dei Trasporti on. Angelini, e altre autorità hanno partecipato all'Albergo Principi al pranzo ufficiale che ogni anno, per tradizione, si tiene dopo l'apertura del Salone.

Al levar delle mense, ha preso la parola il Presidente dell'A.N.F.I.A.A. e del Salone, dott. Rodolfo Biscaretti. Più che un discorso, è stata una documentata relazione ricca di interessanti dati statistici.

«Dopo i consistenti progressi della produzione nel 1956 — ha detto il dott. Biscaretti — abbiamo ulteriormente migliorato nel 1957 e la cadenza annuale non è ormai lontana dai 350 mila autoveicoli. Soltanto un continuo e costoso rinnovamento degli impianti ha permesso questi risultati, che noi consideriamo una tappa vittoriosa verso più ampi traguardi».

«Se esaminiamo l'andamento del mercato interno — ha continuato l'oratore — notiamo però che il decorso della prima parte del 1957 conclude in leggera decrescenza rispetto ai consuntivi dell'anno precedente. Ciò ha valore per le vetture ed in più forte misura per i veicoli industriali. Non è il caso di parlare di saturazione dato che, com'è noto, esiste nel nostro Paese appena un autoveicolo ogni 23 abitanti».

«Si potrà forse dire che non ostante ogni sforzo delle fabbriche per offrire alla clientela modelli sempre più accessibili sia sotto l'aspetto del prezzo che sotto quello tecnico, il reddito medio dell'Italia agisce ad un certo punto da freno rallentando perciò quella tanto auspicabile rapida espansione del mezzo motorizzato. Una remora deciSiva sono poi i costi di esercizio, ancora estremamente alti, soprattutto per la elevatissima quotazione del carburante che nel nostro sistema fiscale rappresenta un fin troppo facile oggetto di tassazione».

«L'automobile si adopera da noi prevalentemente per lavoro — ha detto il presidente dell'A.N.F.I.A.A. — Restiamo quindi alquanto perplessi quando in alta sede si parla di contendere il concetto di lusso con l'uso dell'autovettura. L'85 per cento del parco motorizzato è formato da cilindrate fino a 1100 centimetri». Il ritmo dell'esportazione è di 10 mila autoveicoli al mese. Dopo aver ricordato che la penetrazione delle auto di produzione italiana negli Stati Uniti, iniziata nel 1956, è stata potenziata quest'anno, il dott. Biscaretti ha rilevato che la concorrenza estera è destinata ad accentuarsi con l'avvento del Mercato Comune Europeo. Il parco italiano, ha continuato, è di un milione e mezzo di veicoli a quattro ruote e di 3 milioni di motocicli. «Questa presenza ci porta inesorabilmente sull'argomento della viabilità. Constatiamo con soddisfazione che la partecipazione privata ha avuto, e probabilmente avrà, una gran parte nell'attuazione del programma per nuove autostrade». Concludendo, ha informato che nel 1956 l'automobile ha versato al fisco 550 miliardi, pari al 13% del bilancio.

Ha quindi parlato il ministro Angelini: «Dobbiamo affermare con legittimo orgoglio che la produzione automobilistica ha fatto registrare in questo dopoguerra i più clamorosi successi». L'oratore ha sottolineato i progressi raggiunti nel settore dell'esportazione. Ogni tre macchine prodotte, una viene venduta all'estero. Circa i rapporti fra la densità della nostra motorizzazione e quella degli altri Paesi, il ministro ha affermato che se oggi siamo inferiori agli Stati Uniti, al Belgio e alla Francia, siamo molto superiori alla Russia (un'auto ogni 540 abitanti), alla Polonia (una auto ogni 280,5 abitanti), alla Jugoslavia (un'auto ogni 1210 abitanti), alla Cecoslovacchia (una ogni 117,7 abitanti) alla Germania Orientale (una ogni 163,4 abitanti).

Dopo aver elogiato il coraggioso e fortunato tentativo di diffondere le auto italiane anche negli Stati Uniti, l'on. Angelini ha detto che la manifestazione di quest'anno sembra nata sotto il segno del Mercato Comune Europeo. A tale proposito — ha concluso — il Ministero dei Trasporti italiani è pronto a favorire la realizzazione di norme tecniche comuni a più Paesi nella costruzione delle automobili.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+13,2
MINIMA	+ 5,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 6; ore 8: + 6,3; umid. 84%; press. 738,1. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Nebbia. Temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + [illegible] min. + 2; ore 8: + 2,2.

Un inquilino aveva scorto un'ombra...

Il ladro se ne stava chiuso in un armadio

Notte movimentata in un caseggiato di viale Corsica - Lo svaligiatore assediato in soffitta fino all'arrivo della Celere

Nell'alloggio del signor Albino Rossi, in viale Corsica 5, c'è un finestrino che dà sulla scala. Questa notte, era quasi l'una e il signor Rossi stava per andare a letto, sul vetro del finestrino passò rapida un'ombra. Qualcuno saliva di corsa la scala, diretto al piano superiore. La cosa non era naturale perchè sopra l'alloggio del signor Rossi ci sono soltanto delle soffitte disabitate.

Perciò il signor Rossi si insospettì. Attese per qualche minuto: forse lo sconosciuto visitatore aveva sbagliato piano e sarebbe tornato indietro. Ma la sua ombra non ripassò nel finestrino nè si udirono più i suoi passi. Si udì invece uno strano scricchiolio, seguito dallo schianto di una porta. Il signor Albino Rossi uscì senza far rumore nella scala (era in pantofole) e salì alle soffitte. Una porta era stata forzata ed era socchiusa. L'interno era buio. Si udivano però degli scricchiolii.

Il signor Rossi ridiscese allarmato, suonò i campanelli di alcuni alloggi, svegliò tre o quattro inquilini. Armati chi di un matterello, chi del manico di una scopa, questi si misero di guardia all'uscio forzato, mentre il Rossi telefonava alla Celere. Pochi minuti dopo giungeva una camionetta di agenti. I poliziotti entravano nella soffitta, ma sulle prime non trovavano nessuno. Poi uno di essi dava un'occhiata in un vecchio armadio polveroso. Dentro c'era un uomo.

Non opponeva alcuna resistenza e seguiva docilmente gli agenti al Commissariato. Veniva identificato per Casimiro Benaglio di 54 anni, abitante a Moncalieri. Al sottufficiale di servizio il Benaglio dichiarava di essere entrato nella soffitta non per rubare, ma per ripararsi dal freddo e soprattutto dormire.

Non è stato tuttavia creduto, e il brigadiere lo ha denunciato per scasso, violazione di domicilio e tentato furto.

Gli inquilini di corso Traiano 152 constatavano stamane che i radiatori del termosifone restavano freddi. Il custode scendeva in cantina e costatava che i ladri nella notte, avevano smontato ed asportato il bruciatore della nafta.

La laurea

Architettura, ingegneria, medicina? Alfonsino faceva ancora le elementari, ma già suo padre e sua madre discutevano sulla carriera che egli avrebbe dovuto intraprendere. Per i genitori era difficile raggiungere un accordo sulla futura professione del ragazzo, ma una cosa essi avevano comunque stabilito: Alfonsino si sarebbe laureato, «perché la laurea — diceva suo padre — dà pane sicuro e decoro». Sua madre non era di parere diverso: aggiungeva «e con un po' di fortuna può dare anche la gloria».

Sua madre si incantava a fissare un punto qualsiasi del soffitto poi leggeva una immaginaria targa: «Dott. Alfonso Barozzi, medico chirurgo». Pensava all'effetto delle sue parole, poi faceva una variante: «Prof. Alfonso Barozzi, neurologo», oppure: «Ing. Alfonso Barozzi, costruzioni edili». Luigi Barozzi, suo marito, la stava ad ascoltare compunto e pareva soppesare quelle parole. Il discorso finiva sempre con una frase che rafforzava il concetto basilare della necessità della laurea. Luigi Barozzi era capostazione di una ferrovia secondaria che collegava la città con alcuni centri della provincia. Era sempre vissuto nella mediocrità, mediocrità di carriera, di mezzi finanziari, di posizione sociale, di soddisfazioni morali.

Alfonsino cresceva, entrò nella scuola media per iniziare il lungo cammino verso l'Università. Ma non dimostrava molta voglia di studiare. A volte diceva: «Perché non mi lasciate andare a fare il commesso? Incomincerei subito a guadagnare». Suo padre e sua madre inorridivano. «Noi ci sacrifichiamo per te per farti prendere la laurea e tu parli in questo modo. Vuoi essere uno dei tanti anonimi individui dietro un banco per tutta una giornata, al servizio dei padroni e dei clienti, schiavi degli uni e degli altri. Tu sarai dottore, o ingegnere o architetto, avrai una professione dignitosa della quale potrai andare orgoglioso». Il ragazzo chinava la testa immusonito, si sforzava di studiare, superava gli ostacoli contingenti, ma poi, al successivo compito difficile, faceva altre proposte. «E se andassi a lavorare in un'officina? Potrei diventare un operaio specializzato». Suo padre batteva i pugni sul tavolo. «Tu farai l'università — gridava, — a costo di importelo con la forza. Un giorno, quando sarai ricco e famoso grazie al tuo titolo di studio ce ne ringrazierai».

Gli studi procedevano a strattoni: pianti sui libri, esami a ottobre, ripetizioni. Ora Alfonsino era di fatto Alfonsone, alto 1,78, spalle quadrate, torso da lottatore, pesi 80 chilogrammi. Era all'ultimo anno di liceo; si chiudeva nella sua stanza per studiare, ma raramente suo padre e sua madre udivano giungere il bisbiglio della sua lettura; talvolta sentivano le sue imprecazioni contro lo studio. Nonostante la severità e la fermezza di suo padre e di sua madre i quali, tra l'altro, si erano già accordati di fargli fare il medico, Alfonsino li affrontava apertamente: «E' tutto tempo perduto — diceva: — io potrei fare l'assicuratore, ad esempio, e guadagnerei quattrini anziché spenderne». Suo padre lo insultava: «Sei uno stupido, vorresti fare dei mestieri da fame, la gente ti tratterebbe come uno scocciatore, ti chiuderebbe la porta in faccia. Quando sarai un professionista d'alto rango ti verranno a chiedere umilmente di interessarti dei casi loro e pagheranno ogni tua parola, ogni tuo gesto fior di quattrini».

Venne il giorno della iscrizione alla facoltà di medicina e chirurgia. Sua madre preparò un pranzo come da anni non aveva preparato, ma Alfonsino mangiò di malavoglia, irascibile, e si levò da tavola in fretta. Un mese dopo, quando già aveva frequentato le prime lezioni, disse ai suoi che gli si offriva un'occasione impagabile: un suo amico lo aveva invitato ad essere suo socio in una piccola azienda, allora in costituzione, per la fabbricazione di sacchetti di plastica. L'amico avrebbe versato tutto il capitale necessario, lui, da parte sua, avrebbe dovuto dare ogni attività all'azienda dirigendola di fatto. Il capostazione impallidì, poi si asciugò la fronte con il fazzoletto. «Ma Alfonsino, — incominciò a dire con una voce dolce, commossa, che pareva chiedere pietà — ma Alfonsino, tu vuoi vederci morti. Vedi tutti i sacrifici che facciamo perché tu possa avere una laurea, diventare qualcuno, raggiungere il benessere, magari la celebrità e la ricchezza e ti vieni a parlare di sacchetti di plastica, un mestieruccolo da artigiano del quale ci si dovrebbe vergognare per tutta la vita».

Alfonsino si agitava sulla sedia: «Si incomincia con una fabbrica piccola, poi la produzione aumenta, ci si industrializza, si fanno soldi, questa è l'era delle materie plastiche, non capite che...». Ma tacque all'improvviso: sua madre aveva chinato la testa e stava piangendo sommessamente; suo padre mormorava: «Fa il dottore, Alfonsino, non pensare ad altro, te lo chiediamo per favore, sarai contento, ce ne ringrazierai». Alfonsino si alzò, uscì senza più parlare; non toccò mai più un simile argomento. Era ormai rassegnato. Studiava quel tanto che era sufficiente per presentarsi agli esami con la speranza di prendere diciotto. Qualche volta prendeva anche diciannove. Suo padre e sua madre erano felici. «Nostro figlio — dicevano ad ogni occasione propizia — studia da dottore, diventerà un grande medico».

Il sette luglio Alfonsino compì 28 anni e l'otto luglio si presentò all'Università per discutere la tesi di laurea. Era arrivato in porto, con molta fatica, ma a galla. Il pranzo per festeggiare l'avvenimento sua madre lo preparò quindici giorni dopo, di domenica, e invitò uno stuolo di parenti. Fu al dolce che scoppiò la bomba: una zia di Alfonsino insisteva per sapere dove e quando avrebbe aperto lo studio e lui disse che non l'avrebbe aperto mai. Avrebbe aperto, di lì a poche settimane, un ristorante a prezzo fisso nella zona del porto, un ristorante moderno, ma nel quale si spendesse il prezzo più basso di tutta la città, trecento lire. Aveva trovato chi lo finanziava e aveva anche già preso in affitto i locali, vecchi magazzini che avrebbe radicalmente trasformato. Suo padre impallidì, si portò una mano al cuore, boccheggiò come se stesse per svenire da un momento all'altro, ma non svenne. Sua madre si mise a piangere lamentosamente. «Alfonsino, — diceva — non ci fare questa, ci rovini, dopo tutti i nostri sacrifici per farti diventare dottore».

Invece Alfonsino fece proprio come aveva deciso. Il ristorante, denominato «Piatto verde», fu inaugurato un mese e mezzo dopo. Fu subito un grande successo; le due sale erano vastissime, ma all'ora dei pasti si riempivano; i clienti erano marinai, portuali, ambulanti, donne, gente che vociava, ma che tuttavia mangiava in fretta per dar posto agli altri che aspettavano in piedi il loro turno. Sei mesi dopo le spese d'impianto erano già pagate, incominciava il guadagno. Ma il padre e la madre di Alfonsino nemmeno lo sapevano perché da quando egli aveva preso quella decisione lo trattavano come un estraneo, freddamente, con le poche parole che la vita in comune rendeva strettamente necessarie. In casa, al telefono, Alfonsino faceva lunghi colloqui con i fornitori del suo ristorante, discuteva di prezzi, di quintali di merci. «Pronto — diceva, — qui parla il proprietario del "Piatto verde"...».

Il telefono squillava di frequente, a volte andava a rispondere il padre o la madre; le voci dall'altro capo erano sempre rispettose e gentili: «Parlo con il proprietario del "Piatto verde"?». Un giorno telefonò la segreteria del sindaco: chiedevano che il "Piatto verde" ospitasse per tre giorni mille congressisti. Un altro giorno telefonò la succursale di una grande fabbrica di automobili annunciando che il dott. Alfonso poteva passare a ritirare la macchina. La telefonata la ricevette il padre di Alfonsino. Ne rimase sconcertato, non tanto perché per la prima volta aveva sentito chiamare suo figlio con il titolo di dottore, quanto perché si rendeva conto che egli era già ricco e già entrato nel novero della gente più in vista.

Ora i genitori di Alfonsino incominciavano a interessarsi al suo lavoro, gliene chiedevano notizie, si meravigliavano come mai potesse da solo amministrare quella azienda così attiva. Quando rispondevano alle chiamate telefoniche dirette al figlio si presentavano come il padre o la madre «del proprietario del "Piatto verde"». Alfonsino a volte li portava a fare una passeggiata in automobile. Si guardavano intorno felici e orgogliosi. Ogni tanto andavano nel ristorante, cercavano di rendersi utili in qualche modo sorvegliando la distribuzione o la cucina. Ci andavano sempre più spesso. Non ricordavano nemmeno più che loro figlio era dottore, si incantavano a fissare le mani della cassiera che con mosse abili e veloci metteva il denaro nella cassa e dava il resto. Pensavano che se il "Piatto verde" fosse stato aperto prima, tanto altro denaro sarebbe passato per quelle mani.

Remo Lugli

A Ernest O' Lawrence il terzo premio Fermi

Washington, mercoledì sera.

La commissione americana per l'energia atomica ha conferito il terzo premio Enrico Fermi al dott. Ernest O' Lawrence, direttore del laboratorio radiazioni dell'Università della California.

Il premio consiste in una medaglia d'oro, in una citazione e in 50 mila dollari.

Joséphine Baker è tornata sulla scena dell'Olimpia, a Parigi, per presentare un album per l'infanzia, «Tribù arcobaleno», che essa stessa ha scritto. L'album è illustrato con i disegni del pittore olandese Piet-Worm. Erano presenti alla manifestazione i suoi nove figli adottivi, che rappresentano un po' tutte le razze del globo

Pazzi in rivolta catturano i medici

Avventura a lieto fine in un manicomio criminale - Trentasette ostaggi in mano a 150 dementi i quali non torcono un capello a nessuno ed alla fine pacificamente si arrendono

NEW YORK, mercoledì sera.

Una drammatica rivolta di centocinquanta pazzi, detenuti nel manicomio criminale di Medical Lake, non lontano da Washington, si è conclusa dopo alcune ore con la resa dei malati, che avevano preso come ostaggi il direttore e 36 infermieri.

Non si sa bene come il fatto sia accaduto. Fatto sta che ad un certo momento, e «quietamente» — come ha riferito appena liberato il direttore del manicomio, il dottor Lee Sandritter — gli alienati hanno assunto il controllo dell'ospedale. Non ci sono stati feriti né contusi, sebbene i ribelli, fra i quali erano alcuni criminali sanguinari, fossero armati di bastoni e di coltelli.

D'improvviso, dunque, secondo il racconto del primario, i rivoltosi hanno occupato il più grande padiglione del manicomio, entro il quale si trovavano alloggiati 150 pazienti, catturando gli infermieri che vi si trovavano. Di qui partivano alla conquista dell'intero ospedale, che riusciva loro senza difficoltà e senza colpo ferire.

Quindi riunivano in una stanza gli ostaggi, e tramite loro chiedevano di conferire con il dottor Garrett Heyns, direttore delle Case di pena dello Stato di Washington. Questi, chiamato telefonicamente dal primario del manicomio, accorreva, ed aveva luogo un drammatico colloquio con gli insorti i quali in sostanza chiedevano un miglior trattamento sanitario. Intanto affluivano rinforzi di polizia, e alla fine i pazzi, pacificamente, si arrendevano, dopo l'accoglimento formale della loro richiesta.

Morti due motociclisti in uno scontro presso Siena

Siena, mercoledì sera.

Due motociclisti abitanti a Montepulciano, il cinquantottenne Ottavio Rosselli e il trentunenne Ersilio Alberto Paoloni, sono rimasti uccisi in uno scontro avvenuto ieri al crocevia di Serre di Rapolano.

DOPO LA VITTORIA A "LASCIA O RADDOPPIA"

Fa studiare i figlioli l'operaio di Livorno

Il sogno prediletto si traduce in realtà - Gettoni d'oro capitati in una famiglia esemplare - Estroso temperamento del ceramista che ha successo come attore e come autore drammatico - Fortuna e iniziative della Filodrammatica livornese - La tv elemento risolutore di un'applaudita commedia musicale

DAL NOSTRO INVIATO

Livorno, ottobre.

Per Gino Lena, l'operaio ceramista di Livorno profondo conoscitore di letteratura italiana, i milioni vinti a «Lascia o raddoppia» hanno il significato dell'esaudimento di un grande sogno: fare studiare i figlioli. La grossa somma giunta per effetto del successo alla televisione capitò in una famiglia ove non esisteva uno situazione di bisogno.

L'azienda del fratello

Gino Lena, occupato da molti anni alla Richard Ginori con incombenze di operaio specializzato, ha una buona retribuzione; in casa si avvertono i segni di una di quelle agiatezze che sono il frutto della saggezza del marito e dell'attento spirito di economia della moglie. La famiglia abita in un luminoso quartierino a riscatto: due camere, tinello, salotto in un edificio dell'Ina-Casa, in via Coralli 36, in un nuovo quartiere di Livorno. I Lena saranno un giorno proprietari dell'appartamento in cui abitano.

Ma la tranquillità economica alla quale si è ora accennato, in gran parte è il risultato della parsimonia cui ispirò sempre l'amministrazione della famiglia: per esempio, fino al giorno in cui giunsero i milioni della televisione, l'arredamento restò a uno stadio quasi sommario; un salutare timore per il peso costituito dai pagamenti a rate trattenne l'operaio ceramista e la moglie da grossi acquisti che, per altro, con qualche sforzo si sarebbero potuti consentire. I mobili nuovi sono l'unico cambiamento visibile recato nella vita della famiglia dalla vincita a «Lascia o raddoppia». Tranne la somma, relativamente modesta, spesa a tale scopo, il corrispettivo dei gettoni d'oro venne collocato in vista della finalità alla quale si è accennato: fare studiare i figlioli. Si tratta di investimenti saggi, com'è stato, ad esempio, quello consistente nell'affidare un milione al fratello Siro, perché l'impieghi nella sua azienda: un negozio di elettrodomestici, in via Marradi 62, a Livorno.

A quale carriera intende avviare i suoi ragazzi Gino Lena? La strada del primogenito, il quattordicenne Franco, è ben tracciata: ora frequenta il terzo anno dell'Istituto industriale: proseguirà in questa direzione, e diventerà perito industriale. Per Anna Maria, la secondogenita che ha appena 9 anni, si vedrà più tardi quando le sue inclinazioni si saranno meglio delineate.

Gino Lena (a destra) e Beppe Orlandi, entrambi in abiti femminili nella commedia musicale di cui sono anche autori

Il duo Orlandi-Benigni

L'ambizione di fare studiare i figli è comprensibile in un uomo come Gino Lena, tutto permeato di amore per i libri. La sua qualifica professionale di ceramista ha forse fatto supporre a qualcuno che egli abbia predilezione per le arti decorative. La verità è un'altra. Il suo lavoro si svolge nel campo dei trattamenti tecnici cui la ceramica viene sottoposta; i gusti artistici di questo operaio colto e intelligente sono per intero orientati verso la letteratura e, in particolar modo, verso il teatro, nell'ambito del quale egli si prodiga come autore e come attore.

Per tali attività egli era già poco meno che famoso, anche prima del trionfo a «Lascia o raddoppia». Da anni infatti egli è uno dei pilastri di una florida e dinamica compagnia filodrammatica che è circondata da larghissima popolarità non solo in Toscana, ma in tutta l'Italia centrale. Le altre colonne di questo fortunato organismo sono due estrosi e simpatici personaggi, Gigi Benigni e Beppe Orlandi: al loro spirito d'iniziativa e alla loro bravura si deve anzi la nascita della compagnia. Gigi Benigni, sebbene sul suo biglietto di visita figuri la qualifica «autore drammatico», è anche proprietario di una avviata bottega da parrucchiere, in via Delarderel, nel centro di Livorno. Beppe Orlandi invece è funzionario delle poste, ma, fin da giovanissimo, sul palcoscenico si fece notare come macchiettista.

L'attività degli autori-attori si svolge nel modo seguente. Gigi Benigni prepara (per citare testualmente il termine da lui usato) un primo «brogliaccio» contenente la trama del lavoro, su un argomento fissato di comune accordo. Gino Lena, seguendo quella traccia, sviluppa le situazioni, scrivendo i dialoghi. Il risultato di tale elaborazione diventa l'oggetto di un ulteriore lavoro a tre: Lena, Benigni e Orlandi si riuniscono la sera, di preferenza al Bar Bristol in piazza Cavour; appartati a un tavolino, discutono amichevolmente: la loro conversazione è spesso interrotta da lunghe risate: nel creare si divertono — la schiettezza di questa loro gioia è il segreto del successo dei lavori che nascono da questa felice collaborazione. Sono commedie musicali, in cui, con molto movimento, si narrano in modo caricaturale spassose vicende della vita di ogni giorno.

Gli interpreti, nella vita quotidiana, svolgono le più disparate attività. Per esempio, Giacomo Tabellini gestisce un chiosco per la vendita di oggetti vari, Bruno Vivaldi è posteggiatore dell'A.C.I., Piero Marchetti è operaio alla Montecatini; Italia Carlei è impiegata della Democrazia Cristiana; Piero Santini e Mauro Cecchini sono studenti. Oltre alla signora Carlei, di cui s'è detto, nella compagnia ci sono tre sole donne: le casalinghe Simona Cassmara e Lisa Tanelli; e la signora Teresa Tovagliari, una settantenne dal piglio giovanile che nel passato fu una brava artista di operetta: una autentica attrice di professione, ricca di temperamento.

Lena in abiti femminili

Poiché quattro donne non sono sufficienti per disimpegnare le parti di una normale vicenda scenica di qualche complessità, accade spesso che gli attori debbano sostenere parti femminili, vestendo parrucca e gonna. Gino Lena, per esempio, nell'ultima produzione della compagnia, La gita turistica (in livornese = turistica), impersona la signora Amedea, una delle cinque donne che, nell'euforia di una quaterna vinta segretamente al lotto, si recano in gita di piacere a Firenze e a Venezia, nascondendo ai mariti con alcune bugie lo scopo vero del viaggio. E' interessante notare come in questa commedia musicale, nata in parte dalla fantasia di Gino Lena, la televisione svolga una funzione decisiva nello scioglimento della vicenda. Accade infatti che le cinque amiche, recatesi al Lido indossando assurdi costumi da bagno umbertini del tempo della loro giovinezza, siano ritenute partecipanti a un concorso per immaginosi costumi da bagno: applaudite e premiatissime, sono colte dagli obbiettivi della televisione: il che, ai mariti ignari, quieti dinanzi allo schermo dell'apparecchio televisivo di casa, svela inaspettatamente la scappatella delle mogli.

La popolarità conquistata da Gino Lena a «Lascia o raddoppia» non ha avuto parte nel determinare il successo di La gita turistica, che andò in scena il 18 febbraio, e cioè prima della vincita dei cinque milioni. La commedia musicale, dopo la felice «prima» a Livorno, fu rappresentata a Firenze, Pisa, Grosseto, Lucca, Massa, Piombino e in altri centri: ora il giro continua, e gli spettatori, quando chiamano alla ribalta i tre autori, Orlandi, Benigni e Lena, chiedono a quest'ultimo di togliersi la parrucca di Amedea, per riconoscere meglio il volto del trionfatore della televisione.

I quattrini vinti a «Lascia o raddoppia» non hanno affatto guastato il temperamento di Gino Lena attore e autore. Anzi, c'è da pensare che la maggiore tranquillità, la gioia del successo abbiano conferito maggiore vigore alla sua vena umoristica, rendendola ancor più schietta e spumeggiante. I suoi compagni di invenzione teatrale Benigni e Orlandi ne hanno avuto chiari segni durante il comune lavoro da cui prende forma la commedia musicale, già annunciata: Il palio marinaro, quadri di vita livornese.

Furio Fasolo

Gino Lena (a destra) nel negozio di elettrodomestici del fratello Siro, ora suo socio d'affari. Il nipotino di Gino Lena è qui ritratto fra le braccia di Elda Novani, vincitrice del massimo premio della tv per la mitologia

Gigantesco aereo cozza contro un colle

Erano a bordo 16 persone, probabilmente tutte morte nel tremendo schianto - La nebbia lo ha tradito, mentre volava sull'Arizona

FLAGSTAFF, merc. sera.

Notizie giunte da Flagstaff, nell'Arizona, informano che un gigantesco aereo-cisterna del tipo «KC-97» si è fracassato contro una collina alta circa trecento metri, esistente ad una settantina di chilometri dalla città. Cecil Richardson, lo sceriffo della Contea di Coconino, dove è avvenuto il disastro, ha detto che dei sedici componenti l'equipaggio otto sono deceduti e che operazioni di ricerca, senza eccessive speranze, sono in corso per i rimanenti aviatori. L'incidente è avvenuto a causa della nebbia che avvolgeva la zona.

L'apparecchio si era levato in volo di addestramento dalla base aerea di Roswell, nel Nuovo Messico. I «KC-97» costano un milione e mezzo di dollari ognuno e vengono impiegati per il rifornimento in volo di altri aeroplani.

Chiude una tomba dimenticando il morto

Acqui, mercoledì sera.

A Visone d'Acqui il becchino ha chiuso una tomba dimenticando di sistemarvi prima la bara del morto. Il becchino è il cinquantaquattrenne Giovanni Battista Lottero, che in questi giorni sta eseguendo la traslazione di alcune salme dalla terra a nuove tombe in muratura.

Il Lottero, ieri, sistemato un nuovo loculo, provvedeva a chiuderlo con un muretto di mattoni e ad apporvi poi la lapide col nome del defunto. Quando però il lavoro fu eseguito, un collega del Lottero si accorse che era stato dimenticato il più importante: la bara, infatti non era stata introdotta nel loculo, ma si trovava ancora nella camera mortuaria all'ingresso del camposanto.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Marte e Giove; sestile a Venere. Vi verranno incontro nuovi amici veramente devoti che vi gioveranno assai per tanti motivi. Azzardo propizio. Felicità certa e speranze che si concludono favorevolmente. Portate del profumo d'ambra. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: la volubilità, la fantasia e la timidezza non fanno approdare a niente, rimediate a tali attitudini o difetti e sarete dei colossi. Vi verranno incontro nuovi amici veramente devoti che vi gioveranno assai per tanti motivi. Azzardi propizi. Avviatevi pure sul sentiero che vi siete prefisso.

Gemelli: felicità certa e speranze che si concludono favorevolmente. Incontro propizio alle conclusioni affettive. Portate del profumo d'ambra. Non è il caso di scervellarvi tanto, accettate ed andate avanti, la timidezza e l'indecisione rovinano le cose.

Bilancia: la giornata sarà ottima e vi permetterà anche il divertimento. La fortuna vi darà le carte giuste per ottenere che il gioco sia completamente a vostro favore. Lo sforzo sarà enorme, ma la messe sarà anche relativa alle fatiche. Siete sul limitare di un cambiamento, badate dove mettete i piedi per non pentirvene in seguito.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: si parlerà di fare oppure non fare un viaggio, secondo gli astri sarà meglio farlo. Irradiamento magnetico molto potente che vi farà perdere la pace del cuore. Toro: vi amano e vi domineranno. Gusterete presto i frutti della vostra penosa lotta. Temperamento in risveglio, sarà meglio moderarsi per non commettere sciocchezze. Cancro: moderatevi per non commettere imprudenze poco riparabili. Commozione per un racconto pietoso, qualcuno cerca di speculare sul vostro temperamento sentimentale. Leone: non fatevi sfruttare, ma imparate anche a dare con saggezza. La fortuna è alle vostre spalle per baciarvi, ora è il momento giusto per saperví irrigidire. Vergine: la persona a cui pensate vi ama, ma un'altra tenta di staccarla con insinuazioni di sospetto. Cercate di smantellare questa montatura. Felicità certa e speranze che si concludono favorevolmente. Scorpione: la vostra è un'azione poco diplomatica: agite diversamente e avrete ben altri risultati. Non cullatevi un solo attimo nella poca iniziativa. Sagittario: immaginazione feconda in progetti, ma poca sul piano delle realizzazioni pratiche. Bisogna scuotersi ed agire con fermezza. Capricorno: solo una presa di posizione netta e sicura vi verrà in soccorso nel momento più cruciale e penoso. Chi vi dicesse di rinunziare, consideratelo un nemico. Pesci: dovete vivere senza complessi fuori luogo altrimenti ve ne pentirete amaramente. Bisogna saper dominare gli impulsi che diminuiscono il potere di volontà.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.115
Alfieri, ore 21.15: Comp. U. Tognazzi - L. Masiero nella rivista: «Uno scandalo per Lilì».

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. Mº Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. Castellino Danze: 17 Trattenim.; 21 riservata «Famija Turinèisa». Eden Danze: ore 21 Orch. Carillon. Faro Club Danze: ore 21 Hengbel Gualdi ed il suo complesso. Fassio: Café chantant. Modici 113. Gandia Danze: 16,30 e 21 31. Rosai Gay: ore 17 e 21 Franchi-Di Nunzio. La Cicala: Ristorante. Cavoretto: ore 21-24 danze classico Quartetto. La Perla: ore 21 Michelino-Dini. Smeraldo: 21 OK-6 - Martorana. Trocadero: 17-21 Compl. Bonasselli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 60-760): 22-3 Millepiedi. Attr. Chez Louis (via Fr. Tommaso 3): Attrazioni. Festivi 16 danzanti. Columbia Night Club: Attrazioni. Kelerli Club (Cavour 5, t. 44-790): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuoco nella stiva» in tech. CinemaSc. con Rita Hayworth, Robert Mitchum e Jack Lemmon. Orario: 14,40-17,10-19,40-22,10.
Astor: «Invasione degli ultracorpi», Kevin McCarthy, Dana Wynter.
Corso: «Furia omicida» con Dane Clark, William Talman, May Wynn.
Doria: «Quartiere dei Lillà» di René Clair con P. Brasseur, H. Vidal.
Lux: «Sfida all'O.K. Corral» tech. VistaVis. con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming.
Metro-Cristallo: «La casa da tè alla luna d'agosto» Scope colori con Marlon Brando, Glenn Ford e Machiko Kyo. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Il sole sorgerà ancora» Scope col. Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer, Errol Flynn.
Vittoria: «La maschera di Frankenstein» col. P. Cushing, Court.

Acielon: «La parola ai giurati» con Henry Fonda.
Arlecchino: «Creature del male» Scope colori con Eddie Constantine.
Augustus: «Il gigante» E. Taylor, R. Hudson, J. Dean, col. Or. 14-17,30-21,20. Prezzi norm. platea 300.
Nazionale: «Arianna», G. Cooper, A. Hepburn, M. Chevalier. Ult. 22.
Torino: «I sogni nel cassetto» Lea Massari, E. Pagani. Ap. 10.

Alexandra: «4 morti irrequieti» a col., B. Crawford, Claire Trevor.
Capitol: «4 morti irrequieti» col., Broderick Crawford, Claire Trevor.
Faro: «4 morti irrequieti» colori, Broderick Crawford, Claire Trevor.
Fiamma: «Giovanna d'Arco», in techn. Scope con Ingrid Bergman.
Gianduja: «L'ultimo bazooka tuona», John Payne, Mona Freeman.
Hollywood: «Destinazione Parigi», Gene Kelly, Barbara Laage.
Ideal: «Droga maledetta». Sulla scena Ariodante Dalla 16,15-21,15.
Maffei: «Lunga valle verde»; Riv. Ferraro-Nava 16,15-21,15. Ingr. 200.
Massimo: «Quegli anni selvaggi», B. Stanwyck, W. Pidgeon, Cagney.
Principe: «Il suo angelo custode» Sc. tech., L. Ball, D. Arnaz, Mason.
Statuto: «Quegli anni selvaggi», B. Stanwyck, W. Pidgeon, Cagney.

Adriano: L'uomo dal braccio d'oro, Frank Sinatra ed Eleanor Parker.
Alcione: «Lo svitato» e Rivista Patti-Gisa ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Serenata a Maria» con Maria Fiore e Sergio Bruni.
La Perla: «Odongo» Scope tech., Rhonda Fleming, Mc Donald Carey.
Regina: «L'isola nel sole» Scope colori, James Mason, J. Fontaine.

Ball: «La traversata di Parigi», Jean Gabin, André Bourvil. Ap. 14.
Olimpia: Guardia, g., scelta, brig.
Po: «Tu sei il mio destino» tech.
Porta Nuova: «Sangue di Caino» e «Il seduttore». Apertura ore 10.
San Felice: «Casa Ricordi» techn.

Esperia Quel certo non so che, tech.
Giardino: «Ultima carovana» Scope tech. con R. Widmark. F. Farr.
Italiano: «Tempo di villeggiatura» con Vittorio De Sica, G. Ralli.
Mirafiori: Fra i cacciatori di teste.
Santa Rita: «Amici per la pelle».
Vinzaglio: «Il re del Rock and Roll» con Alan Freed, L. Frankie.

Araldo: «Il ricatto più vile» CinemaScope, Glenn Ford e Donna Reed.
Eliseo: «I 7 assassini» CinemaScope technic. con R. Scott e G. Russell.
Fréjus: «Giovani senza domani» Scope tech., R. Wagner, V. Leith.
Nuovo: Carico della violenza. Sirai.
S. Paolo: «La legge del Signore» Scope tech., Gary Cooper, McGuire.

Bristol: «La grande vendetta».
Corallo: «Suor Letizia» con Anna Magnani e A. Cifariello.
Eridano: «Uomini in bianco».
Grapa: «Ribellione implacabile».
Radium: «Maschera di cera» tech.
V. Veneto: «I ribelli dei 7 mari».

Astra: «Il re del Rock and Roll» con Alan Freed (solo per oggi).
Bernini Meraviglioso esser giovani.
Elios: «Ricatto più vile», Ford.
Excelsior: «7 secondi più tardi», G. Nelson, F. Domergue. Solo oggi.
Odeon: «Tre sirene al sole», Ray.
Star: «La legge del Signore» a colori, Gary Cooper e A. Perkins.

Adua: «Rivolta al molo 9», Franz.
Aurora: Avventuriera Siviglia, col.
Brescia: «Oklahoma» Sc., McRae.
Eri-Dan: Totò lascia o raddoppia.
Falchera: «La grande barriera».
Fortino: «Accadde il 20 luglio».
Maior: «L'uomo del West», Cooper.
Nord: «Lo scudo dei Falworth» in technicolor con Tony Curtis.
Palermo: Sposa troppo bella. Vist.
Sociale: «Supergiallo» CinemaScope.
Zenit: «Beatrice Cenci» tech. Scope.

Baretti: «Da qui all'eredità».
Cabiria: «Regina Margot» techn.
Colosseo: «Il prezzo della paura», Maria Obregon, Barker. Solo oggi.
Italia: I 4 del getto tonante, tech., D. Addams, M. Girotti, Cifariello.
Moderno: «Mio amante è un bandito» techn. e «Teodora». Marshall.
Nizza: «Difendete la città». Ingresso a prezzi popolari: lire 80.
Piemonte: «La strega» con Marina Vlady, Nicole Courcel, M. Ronet.
San Carlo: «Roma ore 11».
Splendor: «Corte marziale» Scope technicolor con Gary Cooper.

Alba: Vita commesso viaggiatore.
Apollo: «Inno di battaglia» tech. Scope con Rock Hudson, M. Myers.
Dora: «L'ultima vendetta».
Edera: «Donne pantere» technic.
Lucania: «Artisti e modelle» tech. con Dean Martin e Jerry Lewis.
Lutrario: «Sottana di ferro» tech. con Bob Hope, Katharine Hepburn.
Roma: «Uomini sul fondo».
Splendor: «Ammutinamento del Caine» tech., H. Bogart, J. Ferrer.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino e Odeon. Teatro Alfieri: Comp. Tognazzi (prenotaz. per il 5 novembre); Teatro Carignano (prenotaz. abbonamenti Stagione Lirica d'Autunno); Teatro Stabile (prenotazione abbonamenti Stagione 1957-1958).

La rassegna automobilistica d'autunno è un successo fin dal primo giorno

Salone entusiasmante con molte novità

Tra i visitatori

Oggi in palio la prima auto

La grandiosa rassegna tecnica dell'auto è ospitata in un'area di 25 mila metri quadrati. Come appare dalla prospettiva del Salone anche quest'anno è stato necessario realizzare un ampliamento provvisorio aggiungendo dinanzi la facciata principale del Palazzo del Valentino un padiglione provvisorio. Le biglietterie funzionano, come sempre, ai due lati dell'atrio d'onore, all'ingresso della passeggiata ovest, all'ingresso del terzo salone in via Petrarca. I posteggi per le autovetture dei visitatori sono sul controviale della facciata principale di «Torino Esposizioni», lungo la via Petrarca e le strade adiacenti.

Il percorso di prova ha inizio nel viale Boiardo per le autovetture e sul piazzale Monumento Duca d'Aosta per i veicoli industriali. I visitatori possono provare i vari tipi di auto tutti i giorni dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17.

Le macchine sorteggiate quest'anno sono 15. Oggi è posta in palio fra tutti i visitatori in possesso del regolare biglietto d'ingresso una Fiat «500», domani sarà estratta una Alfa Romeo «Giulietta».

Si susseguono intanto le manifestazioni organizzate in occasione del 39° Salone. Dopo la presentazione ufficiale, il benvenuto alla stampa e la visita in anteprima da parte di oltre 500 giornalisti italiani e stranieri, ieri, ha avuto pure luogo la conferenza-stampa della Lancia, seguita da un ricevimento con sfilata di alta moda.

Oggi la Pinin Farina offrirà un «cocktail» nei saloni del Circolo Subalpino, in corso Stati Uniti. Domani all'Albergo Principe di Piemonte vi sarà un ricevimento della Fiat. Il 2 novembre avrà luogo la Giornata della Stampa Automobilistica, con il Convegno di Storia dell'Automobile promosso dall'U.I.G.A. Seguiranno l'Assemblea dei concessionari.

Macchine italiane e americane in una serie di modelli originali

Dalla Fiat 1200 alla Lincoln di 6 litri - Interesse per la nuova 500 aggiornata e per la Bianchina
Una Appia di eccezione - La produzione di altri Paesi - Prime visioni per gli autoveicoli industriali

Un grande, un bellissimo Salone, quello che stamattina il Presidente della Repubblica ha inaugurato in una festa di luci e di colori. Che dovesse riuscire una manifestazione all'altezza delle tradizioni, nessuno aveva mai dubitato; che assumesse l'importanza e la portata eccezionale conferitele da tutta una serie di circostanze lusinghiere e inattese, questo non si poteva davvero prevedere.

Si temeva che lo spostamento dell'epoca di effettuazione, il fatto di seguire immediatamente alle rassegne di Parigi e di Londra dovesse avere conseguenze sfavorevoli all'interesse della manifestazione torinese. E invece oggi tutti coloro che sono un poco addentro alle faccende del mondo automobilistico sono concordi nel ritenere che il 39° Salone di Torino è quest'anno superiore, per completezza e per numero di novità, a quelli che l'hanno preceduto nel mese di ottobre.

Novità. Sappiamo ormai tutti quali sono. Adesso se ne attendono le reazioni del pubblico, e si tratterà di un giudizio inappellabile. Se tuttavia dovessimo giudicare dai primi commenti, potremmo tranquillamente mettere giù un bilancio assolutamente positivo. Per esempio è molto piaciuta la nuova Fiat «1200 granluce», che forse in fotografia non dà l'esatta misura dell'armonia di linee e di colori che la caratterizza. Non sempre riescono le modifiche di carattere estetico apportate a una carrozzeria, poichè è difficilissimo mantenere l'indispensabile unità di stile tra le varie componenti la «vestizione» di un'autovettura. Invece bisogna proprio riconoscere che gli stylist men della Fiat hanno fatto un buon lavoro, realizzando un modello così moderno e proporzionato, pur essendo partiti da un tipo preesistente, e sia pure ampiamente rammodernato come la 1100/'58. Allettanti appaiono anche, della «Milledue», le caratteristiche meccaniche e le prestazioni annunciate, sulle quali non hanno nascosto il loro entusiasmo coloro che per primi hanno già avuto la fortuna di provarla su strada.

Così come ottima impressione hanno suscitato le variazioni apportate alla «Nuova 500» nella versione «normale» (più complete finizioni, cristalli scendenti a manovella, sedile posteriore sfilacciosamente ricavato nel raccolto abitacolo, ecc.), non meno che la diminuzione nel prezzo di listino sull'edizione «economica». Anche la «600» ha compiuto un altro passo avanti sulla strada della perfezione e della praticità e per esempio il lavacristallo da oggi montato in serie costituisce un piccolo lusso che ne completa le già straordinarie doti.

In un'altra categoria di prezzo e di esigenze, molto ammirata l'Alfa Romeo «2000», che sulla brillante meccanica della nota «1900», modificata e rammodernata, monta adesso una carrozzeria assai elegante, luminosa, spaziosa. Ecco, per inciso una importante indicazione tecnico-economica che emerge da un primo tentativo di configurare la fisionomia del 39° Salone: miglioramento qualitativo della produzione lavorando su basi sicure, estrapolando da modelli ampiamente affermati e collaudati, vetture profondamente rinnovate. Per tornare all'Alfa Romeo, una sorpresa per gli sportivi è costituita dalla presentazione della «Giulietta sprint spinta», vettura di ottima profilatura aerodinamica che con i 100 HP del suo motore è in grado di raggiungere i 200 chilometri orari!

Interesse vivissimo anche per la deliziosa «Bianchina» dell'Autobianchi — un vecchio nome che ritorna alla ribalta delle rassegne internazionali; per la classica produzione Lancia, impostata sull'eccellenza qualitativa (una curiosità desta l'«Appia» berlina normale, che ha percorso, a velocità media interessantissima, ben cento volte il percorso delle Mille Miglia senza soste: 161.500 chilometri!).

Sulle novità esposte da parecchie Case americane e su quella collana di gioielli preziosi che sono le fuoriserie preparate dai nostri famosi carrozzieri, si ritornerà ancora con più calma, come l'interesse dell'argomento merita. Ci limitiamo per ora a segnalare, per le poderose autovetture nordamericane, la non ancora esaurita tendenza all'aumento della cilindrata (il record è detenuto dalla nuova Lincoln «Premiere» con 6040 cmc.!), la generalizzazione della coppia di proiettori anteriori, le strane forme delle incredibili pinne di coda.

Quanto alle carrozzerie speciali, le numerose, divertenti «variazioni sul tema 500»: coupé, spider, cabriolet, «spiaggette», in una policroma fantasia di soluzioni estetiche. Poi le classicissime, pure linee delle «Pinin Farina», le imponenti berline americane di Ghia, le eleganti Alfa della milanese Touring, le coraggiose realizzazioni di Vignale, Bertone, Zagato, le belle Allemano, Savio, Siata, Viotti, Francis Lombardi, Fissore, la profilatissima Fiat-Abarth-Pinin Farina dei famosi records internazionali.

Nè meno attraente è il grandioso settore degli autoveicoli industriali, dove le novità si chiamano ancora Fiat (autocarro 40 q.li, 1100 T), Alfa Romeo (autocarro «Mille») e poi Lancia (un modernissimo autotelaio «Esatau 703» per autobus, con motore piatto in centro telaio e numerose interessanti soluzioni costruttive), Viberti (un semirimorchio leggero e l'inedita sospensione Viberti-Pagioli ad elementi elastici in materia plastica), Autobianchi (autocarro «Ambrosiano» da 35 quintali).

Un grande Salone, ripetiamo, davvero degno della sua rinomanza mondiale.

b. c.

Le eleganti rifiniture apportate alla «nuova 500 Fiat» edizione normale

La vettura più cara del Salone: è la Edsel del gruppo Ford. Ecco il caratteristico "muso"

La Flaminia esposta allo stand Lancia suscita vivo interesse (foto Moisio)

Al processo di Roma: curiosi personaggi tra gli imputati

Questo il diario accusatore del "ramp agent" di Ciampino

Nessuno è riuscito ancora a spiegarsi perché lo scaltro Romolo Picarelli abbia, per 24 mesi, diligentemente annotato le varie tappe del traffico della droga e tutto quello che faceva e pensava - Un fantastico carosello di cifre - Dall'improvviso arresto alle nozze in carcere - La singolare figura di un altro imputato riflessa da un documento definito di "enorme valore scientifico" da uno psichiatra di fama internazionale

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Vivo di stipendio che è abbastanza, ma non troppo per far aumentare il gruzzolo». Così il 31 agosto 1955 Romolo Picarelli ha annotato nel suo diario. Il ramp-agent di Ciampino, un giovanotto dall'aria scaltra, appariva quel giorno amareggiato, pieno di perplessità per il suo futuro. Una settimana dopo, sereno, euforico, emozionato, era in condizioni di poter scrivere nella sua agenda: *«Giornata di sorpresa. Christian inaspettatamente è riuscito a ottenere qualcosa, e così in serata ho potuto assaporare la lieta [illegible] che se tutto andrà bene, che se si sapitterà come è stata impostata la questione oggi, avrò guadagnato circa trecentomila lire. Ho rischiato molto, però. Sono sceso dall'aereo con la «roba» in tasca e passando fra la Finanza e gli altri, sono riuscito a squagliarmela immediatamente».*

Era l'inizio di una grossa avventura. Due anni dopo, ieri mattina, quando il presidente gli ha letto quelle annotazioni, Romolo Picarelli ha scosso di tanto in tanto il capo, ma non appariva preoccupato. Buon giocatore, aveva tentato la sorte: gli era andata bene per quasi ventiquattro mesi, poi accadde quello che inevitabilmente doveva accadere, ma che non era stato posto in bilancio: l'arresto, la fine.

Nessuno è riuscito ancora a spiegarsi — e non lo ha fatto nemmeno l'interessato — perché Romolo Picarelli annotasse con tanta diligenza le varie tappe della sua fiorente attività commerciale. Quando il Giudice Istruttore, dott. Buongiorno, riuscì a mettere le mani su quelle agende rettangolari, rilegate in marocchino rosso, che Picarelli aveva conservato gelosamente in casa sua, nel cassetto di una scrivania, ebbe un sospiro di sollievo: era una prova, e ben salda, per confortare la sua tesi d'accusa. Invano Romolo Picarelli, durante l'istruttoria, cercò di respingere ogni addebito, sostenendo che quelle annotazioni si riferivano a traffici leciti. Alla fine, ha avuto ragione il Magistrato e Romolo Picarelli è stato costretto a confessare.

Non vi è alcun dubbio che in questo processo vi sono dei personaggi singolari. Tra coloro che sono accusati di avere consumato la droga, vi è quel tal Lelio Bettarelli che, d'accordo con la sua amante, Olivia Confalonieri, registrava tutte le sensazioni fisiche da lui provate sotto gli effetti della droga («E' questo un documento di un valore enorme sotto il profilo scientifico», commentava ieri in aula uno psichiatra di fama internazionale).

Tra coloro che, invece, hanno trafficato in cocaina vi è questo Romolo Picarelli che, scaltro com'è, non ha intuito il pericolo di lasciare una traccia così importante dietro di sé. Ed è stato tanto diligente, nelle sue annotazioni, che non è difficile, ora, soprattutto dopo la confessione, di ricostruire il cammino seguito dalla cocaina, da Bangkok sino a Roma. Mancano solo i dettagli: ma i giudici sperano di essere ormai sulla strada giusta.

Per Romolo Picarelli, trafficare con la cocaina era un commercio come un altro. Non se ne è mai vergognato e, soprattutto, non è affatto pentito. Sembra rammaricarsi soltanto che qualcosa abbia finito per inceppare un meccanismo che funzionava alla meraviglia. E' vero che ieri e l'altro ieri ha cercato di ridurre, agli occhi dei magistrati, la complessità degli affari che ruotavano intorno alla sua persona. «Il mio bilancio è finito appena in pareggio» — ha precisato. Ma nessuno lo ha creduto. I giudici lo hanno invece lasciato parlare, soprattutto nella speranza che egli facesse trapelare qualcosa che chiarisse definitivamente la situazione e la posizione di altri imputati che continuano ancora a respingere ogni addebito.

Cosa annotava Picarelli nel suo diario? Tutto quello che faceva e tutto quello che pensava. Per esempio: *«Ieri è stata una giornata movimentata e pure oggi, anche se non nel tenore di ieri. Oggi ho tirato i miei conti ed il frutto di questi tre giorni di lavoro è stato un guadagno di 250 mila lire nette. Il che è bellissimo, fantastico...».* Poi, ancora: *«E' arrivato Christian (il pilota Damgaard) e tutto è andato bene: i frutti si raccoglieranno domani e non dispero di guadagnare un milioncino, cifra che batte tutti i miei precedenti record nel guadagno di un giorno». «Sono stato fino alle 21 con Elvio (De Matteis; l'altro imputato interrogato ieri, che però ha negato di avere trafficato con la cocaina) per affari e sono molto stanco, stanchissimo». «Per tutto il giorno sono stato sempre ad aspettare delle conclusioni dipendenti da altri. Gente, come dice Elvio (sempre il De Matteis) che sono tutti veri e propri lestofanti».* Altro esempio: *«Mariù (cioè Maria Kopac, la ex indossatrice jugoslava che, imputata, ha fatto in tempo a rifugiarsi nell'Iran, insieme al suo amante Eugenio Cogni) ha fatto un bel lavoro. Mi piace veramente il modo sbrigativo con cui pratica l'affare».*

Più oltre: *«Quando mi sono alzato, questa mattina, non ero di così buonumore come sono adesso. Pensavo alle mie varie cose con un certo pessimismo; e nella realtà dovevo vedere la mia speranza di concludere l'affare C., bocciato, perché i grandi magnati non si sporcano per poche centinaia di migliaia di lire. Loro vogliono e speculano soltanto se si tratta di milioni. Spero che con queste mani e con la santa mia protettrice Madonnina del Divino Amore saprò, anzi potrò un giorno sputare in faccia a certa gente e non pensare più a loro come a persone prodigiose. Mille sono venuti su dal niente: perché non dovrei anche io emergere, in questo mare di melma che è l'umanità, il popolo, la gente?».* Altri esempi: *«Giornata felicissima, finanziariamente. Quando sarà tutto sistemato, e speriamo presto, potrò dire d'aver guadagnato oltre 500 mila lire, il che non è male». «Oggi ho raccolto i frutti di mercoledì. Infatti affare concluso ed intascato quattrini. Non mi era mai capitato di aver in mano tutto insieme un milione e 400 mila lire. Giornata, dunque, bella e un passo ancora innanzi verso quella posizione alla quale tanto aspiro di arrivare. Fra breve l'apertura a Teheran dell'affare C.: potrebbe essere una fortuna».*

E fu, infatti, per qualche mese ancora «una fortuna»; poi, improvvisamente, giunse l'arresto. La fidanzata ne attese invano la rapida liberazione e alla fine si decise a sposarlo in carcere. Ora, moglie senza viaggio di nozze, segue trepidante dalla tribuna tutte le udienze, nella speranza che la condanna del marito sia mite.

Ed eccoci all'udienza di stamane. Francesco Giordano, ovvero «Fofo» come lo chiamano gli amici, è il personaggio forse più importante dal punto di vista processuale di questa storia. E' di Ferrara, ma parla con accento spiccatamente napoletano. Ha 39 anni, veste con eleganza, perfino troppo raffinata. Francesco Giordano ha costituito il tramite tra i trafficanti e i consumatori di cocaina. Fu lui che vendette il flacone con la polvere bianca a Pignatelli, un flacone che era stato acquistato da Roberto Pietrangeli, un commercialista tuttora latitante, che quasi certamente al termine degli interrogatori di tutti gli imputati si costituirà, deciso a [illegible] le accuse mossegli dai suoi compagni.

Giordano ha detto stamane ai giudici che in un primo momento in questura preferì tacere perché temeva rappresaglie nei suoi confronti, ma poi si decise a parlare. «Dal 1950 al 1953 sono stato occupato presso l'ufficio notarile del dott. Ignazio Arcuri, successivamente coinvolto in un gravissimo scandalo. Poi cominciai a lavorare in proprio e conobbi Roberto Pietrangeli il quale nel febbraio dell'anno scorso mi propose di piazzare una partita di cocaina. Accettai l'incarico e mi rivolsi a Max Mugnani che abitava al Grand Hôtel e che sapevo dedito alla droga. Andai da lui che lieto di questa mia offerta trattò l'affare; gli feci sapere che il prezzo della cocaina era di 10 mila lire al grammo e Mugnani, pur avendo detto che la polvere bianca non era di buona qualità, ne acquistò 60 grammi in dodici flaconi pagando 600 mila lire.

Presidente — E come veniva ripartito il guadagno?

Giordano — La cocaina costava a Pietrangeli 7300 lire al grammo; [illegible] lire venivano divise tra Pietrangeli e Ferrari e una terza persona che non conosco; il resto veniva diviso invece tra me, Pietrangeli e Ferrari.

Nell'aprile dell'anno scorso — ha proseguito Francesco Giordano mentre Mugnani, sdegnato, si è allontanato dall'aula con un pretesto — proposi a Mugnani l'acquisto di altri 210 grammi di cocaina. Max mi dette un acconto di 450 mila lire. Il giorno successivo mi consegnò altre 160 mila lire, poi non pagò più. Senonché Pietrangeli e Ferrari insistevano per avere il saldo della somma. Dovevano, mi spiegarono, pagare chi aveva fornito loro la cocaina. Fu così che tornai da Mugnani il quale mi restituì 10 grammi. Fu quello il flacone che il giorno successivo ho venduto a Pepito Pignatelli. Sapevo però che il contenuto del flacone non era cocaina, ma semplice novocaina. Senonché non ho spiegato questo né alla polizia né al Pubblico Ministero durante l'istruttoria perché non sapevo che non fosse reato commerciare in novocaina».

In precedenza era continuato l'interrogatorio di Elvio De Matteis, ex impiegato all'aeroporto di Ciampino, il quale ha continuato a negare di aver mai trafficato in cocaina insieme all'altro impiegato di Ciampino, Romolo Picarelli.

Guido Guidi

Il banco degli imputati nel tribunale di Roma, durante il processo per gli stupefacenti. Da sinistra si riconoscono: Max Mugnani, Tabili, il marchese Emanuele De Seta, il principe Pepito Pignatelli e De Marcus

Miliardi di lire stanno trasformando la piccola isola del Mar Ligure

Un autobus sottomarino tra la terraferma e Bergeggi

Come uno scoglio che sembrava buono solo per le soste dei gabbiani sta per diventare uno dei più moderni centri balneari del mondo - Dai sessanta posti del "Sub-tur", brevettato in questi giorni, i viaggiatori potranno tra un paio d'anni osservare il suggestivo mondo degli abissi che sarà popolato di alghe tropicali trapiantate e di miriadi di pesci sconosciuti ai nostri mari, appositamente trasferiti e acclimatati

Bergeggi, ottobre.

Un'isola ha sempre un fascino particolare, è un tesoro paesistico che colpisce soprattutto i turisti, gli innamorati e i poeti.

Ma gli abitanti di Bergeggi, abituati a veder tra cielo e mare il brullo triangolo di terra, certo non sognavano nemmeno — soltanto un paio d'anni fa — che la loro isola fosse destinata a diventare il più attrezzato e moderno centro balneare del mondo. Ci volle un milanese per accorgersi che sarebbe stato un delitto imperdonabile trascurarla agli effetti del turismo e per iniziare quindi l'audace progetto destinato a trasformare l'isola e il promontorio di fronte: un giorno, l'ex-campione Tizzoni, divenuto rappresentante di una ditta di motociclette, capitò a Bergeggi per ragioni di lavoro. Il fascino dell'isola lo conquistò a tal punto che egli promise a se stesso di tentare ad ogni costo la straordinaria impresa: da allora forse l'isola cominciò ad esser sua, nel pensiero.

La potè avere, di fatto, un paio d'anni fa dal proprietario, il banchiere italo-venezuelano Serventi e subito i lavori ebbero inizio. Come spesso succede nelle località di provincia, la gente guardò dapprima con dubbio e indifferenza le perforatrici che avevano cominciato a intaccare la roccia del promontorio.

«Questo passi, — dicevano — per la costruzione di villini, ma l'isola? Terra buona per le soste dei gabbiani». Era così deserta, brulla da secoli, Bergeggi!

Oggi Bergeggi ha avuto il suo vero, grandioso lancio mondano. Dopo i primi lavori — la derivazione dell'acquedotto di Savona, l'impianto dell'energia elettrica e i cinque chilometri di strada che salgono a spirale il promontorio — sono sorte le ville. Il primo cittadino di «Torre del Mare» fu l'industriale milanese Bancio, seguito dall'editore Kurt Desch di Monaco di Baviera, proprietario di varie ville in Europa. Altri si sono prenotati: il comico inglese Max Wall, gli industriali milanesi Simonetta, per i quali è stata progettata una casa tale da sembrare interamente fatta di vetro. Persino Charlot ha fatto una capatina a «Torre del Mare», ma non è detto che questa località dovrà ospitare unicamente grossi nomi dell'arte e dell'industria: sorgeranno infatti, entro l'anno venturo, circa trecento appartamenti destinati alla popolazione locale.

Nel complesso di lavori è prevista la costruzione di un lussuoso stabilimento balneare che avrà una pista esclusivamente dedicata alle sfilate di moda e due piscine, e di un grandioso ristorante posto al limite di una passeggiata a mare lungo la scogliera. In tutto, sembra che il progetto dovrà costare circa tre miliardi di lire e per la sola isola dovranno essere impiegati quasi ottocento milioni.

Uno dei problemi che hanno più a lungo tormentato Pierino Tizzoni è stato quello del collegamento tra l'isola e la terraferma. Nei giorni in cui il mare è agitato — e presso il Capo capita di frequente — al mezzo più rapido, il motoscafo, sarebbe riuscito difficile il percorso. Anche la costruzione di una funicolare presentava difficoltà e svantaggi; allora sorse l'idea dell'autobus sottomarino, il «Sub-tur» che è stato brevettato in questi giorni. Dai sessanta posti, i viaggiatori potranno, tra un paio di anni, osservare attraverso la cupola e i fianchi trasparenti di questo stravagante mezzo di locomozione — non indegno del «Gordon» dei fumetti — il fantastico mondo sottomarino, in parte un poco scenografico, con alghe tropicali trapiantate e intere famiglie di pesci sconosciuti nei nostri mari, debitamente trasferiti e acclimatati.

Forse, tutto ciò non piacerebbe alla marchesa Serra Durazzo, per la quale il massimo della comodità per una gita in barca doveva essere probabilmente rappresentato da un parasole. Ma piacerà certamente alle «snobbette» di domani, che potranno dire alle amiche:

— Cara, se io [illegible] un «sub-tur» fino a Bergeggi?

G. Richeri

Il m.s.i. ha respinto l'alleanza con Lauro

Roma, mercoledì sera.

L'esecutivo del m.s.i. ha stanotte deciso di respingere l'accordo con il partito di Lauro, facendo presente che la formula proposta, limitata ai due soli partiti, non risolverebbe il problema della destra politica italiana. Informato della decisione dei missini, l'on. Jannelli, segretario del p.m.p., ha dichiarato fra l'altro: «I signori del m.s.i. hanno ancora una volta perduto il famoso autobus. Non ci resta che seguire la nostra strada».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XVIII. — Kid e Johnny giungono in aereo ad Amsterdam, mentre Gaby viaggia in treno per la stessa destinazione con la falsa contessa. Chug vuole presentare Kid e Johnny a Van Meer ma questi gli rimprovera di non aver saputo scoprire l'autore delle lettere minatorie. Arriva un telegramma

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

VII. — Sir Charles, uscito dal suo palazzo di Baskerville per fare una passeggiata nel parco, è assalito da un leggendario cagnaccio infernale che lo atterra. Accorre il maggiordomo, il quale, constatato che Charles è morto, manda subito a chiamare un medico e la polizia

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi partita d'allenamento contro il Cagliari

Già decisa la Nazionale

Il "blocco,, della Fiorentina con qualche rinforzo - Bugatti racconta i guai del Napoli - Montuori: l'avversario più forte si chiama Juventus

Tagnin (a sin.) e Chiappella, di scena oggi nell'allenamento dei calciatori azzurri sul campo di Bologna

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Questi raduni di selezione hanno lo svantaggio di creare nei giocatori un certo timore per la prova che sono chiamati a sostenere. Ci sono i veterani e gli azzurri ormai certi, che possono pensare con tranquillità alla loro posizione, ma questa volta possiamo dire che «i sicuri» sono piuttosto pochi. Potremmo mettere nell'elenco i fiorentini, e non tutti. Foni opera bene nel voler osservare da vicino tanti uomini, ma alla maglia azzurra aspirano un po' tutti e i timori degli atleti sono quindi giustificabili.

A Bologna oggi ci sarà quindi una vera selezione; chi sbaglia, potrebbe essere escluso. Si dovrebbe quindi parlare di esame senza appello per alcuni dei presenti, perché non si può dimenticare che ci sono gli Schiaffino, i Firmani e i Bean che hanno già conquistato il diritto al biglietto d'andata a Belfast. Oggi i tre non proveranno nella partita contro il Cagliari per precisi impegni con le società di appartenenza, martedì prossimo però saranno senza dubbio convocati a Milano per il terzo raduno azzurro della stagione.

Come sarà formata la nostra rappresentativa per la gara contro l'Irlanda del Nord del 4 dicembre prossimo? Foni ha buon gioco nell'eludere la domanda, affermando che è prematuro parlare di squadra un mese prima della gara, ma ormai non vi sono più dubbi e il direttore tecnico ha già deciso per il blocco della Fiorentina. I risultati delle ultime giornate di campionato hanno aperto a Foni la strada della decisione: avremo una Fiorentina vestita d'azzurro come nel passato, integrata se mai nella difesa da Corradi e Ferrario e forse da Bugatti, e all'attacco da Schiaffino e da Ghiggia o da Firmani. Ci vorrebbero fatti nuovi e sensazionali per far cambiare opinione a Foni, fatti che al momento assolutamente sono imprevedibili.

Oggi a Bologna contro il Cagliari avremo quindi la prova generale di questa squadra, anche se mancherà Schiaffino, una prova facile facile, in attesa di allenamenti assai più impegnativi. La squadra ideata e voluta da Foni sta facendo i primi passi; prevedere cosa potrà fare in avvenire non è possibile.

Per la partita di oggi sono previste queste formazioni. Nel primo tempo gli azzurri giocheranno con: Bugatti; Corradi, Cervato; Chiappella, Ferrario, Segato; Ghiggia, Gratton, Di Giacomo, Montuori, Prini. Nella ripresa con: Panetti; Vincenzi, Cervato; Invernizzi, Ferrario, Segato; Ghiggia, Montuori, Di Giacomo, Tagnin, Lojodice. Piola ha comunicato anche lo schieramento del Cagliari, che avrà per l'occasione un portiere della nazionale dato che il titolare della squadra isolana è infortunato: o Panetti o Bugatti; Lorio, De Toni; Marchisio, Bertoli, Milia; Congiu, Bernasconi, Regalia, Colomban, Mesnil. Inizio ore 14,30.

* *

Due novità in questo raduno azzurro: il ritorno di Corradi e la convocazione di Tagnin. Il giovane alessandrino sostiene oggi una prova assai impegnativa per la sua carriera in nazionale. Come concorrenti nel ruolo di mezzala ha avversari pericolosissimi e assai quotati, da Schiaffino a Montuori, da Di Giacomo a Gratton, senza dimenticare Boniperti, anche se oggi il juventino non ha potuto venire a Bologna per malattia. Tagnin ha 22 anni; è stato convocato per la nazionale giovanile alcune stagioni addietro, ma non ha potuto giocare la gara a causa di un grave infortunio.

Passiamo ora a Corradi, il cui ritorno fra gli azzurri è stato salutato con simpatia e compiacimento da più parti. Il terzino bianconero ha già giocato in nazionale A nel 1954 incontrando la Svizzera (a Palermo). La nostra rappresentativa ha vinto per 3-0 e Corradi è stato uno dei migliori. Un grave infortunio ha interrotto la sua attività e soltanto ora i tecnici azzurri hanno voluto riconvocarlo per questa prova.

* *

Il campionato è sempre l'argomento più vivo di tutti i raduni della nazionale... Logico quindi che anche a Bologna si parli del Napoli e dei suoi guai, della Fiorentina e delle sue strepitose vittorie. Bugatti accenna a mezza voce gl'incidenti di domenica e lunedì: «Abbiamo giocato male — dice il portiere azzurro — ma i nostri tifosi veramente esagerano. A Napoli abbiamo trovato un ambiente ostile, direi quasi cattivo, tanto che non osiamo più farci vedere in giro».

«E' vero che Comaschi è stato preso a pugni da due tifosi?»

«E' verissimo. E' stato picchiato, ma ha reagito con decisione. Sono momenti brutti per noi».

Cervato, che domenica è stato avversario della squadra di Amadei, non nasconde il suo stupore: «Certo poco ne bene, ma alcuni giocatori del Napoli mi sono parsi addirittura fermi, tanto che la nostra vittoria è stata facilitata in modo incredibile».

«Puoi fare dei nomi?»

«E perché no? Sono fatti successi pubblicamente e visti quindi da tutti. Comaschi e lo stesso Vinicio mi sono sembrati addirittura «statue di gesso», e altri non hanno operato molto meglio. Non voglio entrare nel merito della questione, ma è certo che abbiamo vinto con il Napoli troppo facilmente per dare a noi merito eccessivo».

Montuori, che ascolta il discorso del compagno, annuisce candidamente: «Il nostro avversario più pericoloso sarà certamente la Juventus. Sono contento che vadano così bene i bianconeri, sono tutti amici e la Juventus è sempre una grande società».

Giulio Accatino

STASERA A ZURIGO

"Bella,, tra Milan e Rapid

Dal nostro corrispondente

Zurigo, mercoledì sera.

Vivissima è l'attesa negli ambienti calcistici internazionali per l'incontro, valido per la Coppa dei campioni, che opporrà stasera allo stadio zurighese dell'Hardturm il Milan al Rapid di Vienna. Come si sa, si tratta di uno spareggio giacché nelle due precedenti partite si è registrato una vittoria del Milan ed una del Rapid: a San Siro i milanesi s'imposero per 4 a 1, a Vienna il Rapid trionfò per 5 a 2. Il vincitore del cimento di stasera, che sarà disputato alla luce di potenti riflettori, accederà agli ottavi di finale della suddetta Coppa.

La comitiva del Milan, giunta ieri sera a Zurigo, si è portata stamane all'Hardturm per un breve allenamento a base di palleggi ed esercizi ginnico-atletici. Rinfrancati dalla netta affermazione di domenica scorsa sull'Atalanta, i rossoneri hanno il morale molto alto; sperano di concludere positivamente il duro confronto con il Rapid. L'allenatore Viani ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non è un compito facile quello che attende stasera la mia compagine. Il Rapid pratica un gioco piuttosto duro e stretto. Comunque la buona prestazione contro la Atalanta lascia sperare in bene. Faccio soprattutto assegnamento sul terzetto di centro composto da Grillo, Bean e Schiaffino. Peccato che non si possa giocare di giorno, poiché l'impianto di illuminazione di cui è dotato l'Hardturm mi sembra alquanto antiquato».

Salvo mutamenti dell'ultimo istante il Milan schiererà la seguente formazione: Soldan; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Grillo, Bean, Schiaffino, Baruffi. Purtroppo i campioni d'Italia non potranno disporre dell'ala sinistra Cucchiaroni.

Anche i calciatori del Rapid che annoverano nelle loro file diversi giocatori appartenenti all'undici nazionale, si sono allenati stamane, suscitando favorevole impressione per la loro preparazione atletica. I viennesi hanno annunciato il seguente schieramento: Gartner; Benzinger, Hoeltel; Hanappi, Happel, Bleick; Halla, Riegler, Dienst, Koerner, Bertolen.

Luigi Fascetti

Il rossonero Bean

Crisi aperta nel Bologna

Sarà Monzeglio il nuovo trainer?

Si parla anche di Sarosi - Intanto la situazione si aggrava: anche Mialich e Vukas ammalati

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Ieri nel pomeriggio Ljubo Bencic ha diretto l'allenamento dei rossoblù, di fronte alle poche centinaia di sportivi che si erano recati allo stadio, aspettandosi di vedere in campo l'allenatore in seconda Sansone. Bencic appariva piuttosto scuro in volto e non si faceva pregare per rilasciare alcune dichiarazioni. Ha detto il tecnico jugoslavo: «Non appena stamane ho letto i giornali, mi sono precipitato dal presidente Dall'Ara per chiedergli spiegazioni. Capisco che la squadra va male, ma abbiamo avuto una dose notevole di sfortuna. Non ritengo insomma di aver mancato in qualche cosa. E' appunto questo che ho detto al presidente, il quale mi ha assicurato che, per il momento, non c'era niente di nuovo e mi ha invitato a continuare nel mio lavoro. Qualcosa sotto c'è. Ma lo dovrò pure essere informato!».

Questo diceva Bencic, nel tardo pomeriggio. Poco prima di mezzanotte veniva però invitato in casa dello stesso presidente dal quale erano i soliti dirigenti. E Dall'Ara, dimenticando quello che aveva detto poche ore avanti ha comunicato ufficialmente all'allenatore la sua sostituzione. E chi prenderà il suo posto? Non si sa ancora nulla. Sono rimasti in lizza Monzeglio e Sarosi, ma all'ultimo momento è spuntato anche il nome di Nereo Rocco, l'allenatore del Padova che, appunto per essere squalificato non avrebbe ancora firmato il contratto e quindi anche a termini regolamentari potrebbe venire considerato libero. Le maggiori probabilità sembrano però di Monzeglio con il quale anche stamane i dirigenti hanno avuto contatto. La notizia ufficiale della sostituzione verrebbe data questa sera o domani.

Quanto alla destinazione di Bencic, si dice che allo jugoslavo vengano affidati compiti di osservatore. La situazione rossoblù va comunque aggravandosi alla vigilia dell'incontro con la Roma. Oltre a Pivatelli, Pavinato, Greco, Bodi e Capra ieri erano assenti all'allenamento anche Mialich che accusa un'infezione al braccio e Vukas con qualche linea di febbre. Ci si sta orientando su Randon che la società rossoblù ha ormai deciso di non cedere. Il momento di Randon potrebbe venire fin da domenica prossima tenendo appunto conto delle notevoli assenze che la squadra dovrà accusare. Si vedrà così se Randon potrà essere «il salvatore della patria» come viene considerato in questi ultimi tempi da una buona parte di tifosi. Magari gli stessi che l'anno scorso lo fischiavano e lo umiliavano...

Ermanno Mioli

Si preparano per il "derby,,

Genoa e Samp al completo

GENOVA, mercoledì sera.

(r. b.). Le squadre cittadine hanno iniziato ieri la preparazione al «derby» che, rinviato il 20 ottobre per impraticabilità del campo, sarà disputato venerdì 1° novembre. Dodgin ha fatto lavorare i suoi uomini a fondo. L'inglese non si è peritato di affaticare troppo i giocatori, mantenendosi fedele al suo sistema di preparazione secondo il quale i calciatori debbono lavorare molto, anche in allenamento, onde poter essere in grado di giocare per novanta minuti consecutivi senza dar segni di stanchezza. E ieri mattina la prima squadra è stata perciò messa di fronte ad una formazione di ragazzi disputando due tempi per circa un'ora complessiva. Dallo schieramento allineato da Dodgin è stato possibile intravedere quale sarà la formazione della Sampdoria per l'incontro col Genoa: la stessa di domenica scorsa, con Conti all'estrema sinistra in luogo di Ucseschini il cui esordio casalingo in prima squadra è stato troppo deludente perché il ragazzo di Sestri Levante fosse meritevole di una prova d'appello e, per di più, in una gara così importante come quella col Genoa.

All'ala destra era schierato Mora, e questo significa che Dodgin conta di riavere Tortul per il «derby». Ieri infatti il triestino è stato sottoposto ad esame radioscopico, dal quale è risultato che non vi sono preoccupazioni di sorta per lui. Gei ha anzi dichiarato che quasi sicuramente Tortul sarà in campo venerdì contro il Genoa. Una Sampdoria al completo, quindi, e, probabilmente, altrettanto si può prevedere del Genoa poiché entro domani Leopardi dovrebbe essere guarito del leggero stiramento.

Ciclo-attualità

● Deplorati Van Steenbergen e gli abbinati ● Sabbadin passa all'Asborno ● Anquetil, Darrigade e Terruzzi alla Sei giorni di Parigi

Conseguenza della «sollevazione degli abbinati» al Giro di Lombardia. Nell'omologare la 51a edizione della corsa dell'ultima domenica di ottobre, la Commissione Professionisti dell'U.V.I. ha dovuto anche prendere in esame l'atteggiamento dell'Unione Italiana Abbinati ciclismo che giustificò il ritiro dalla competizione di alcune Case affiliate asserendo che la stessa Commissione Professionisti aveva approvato il regolamento della corsa senza che i suoi componenti fossero presenti nel richiesto numero legale. La C. P. ha nettamente smentito questa pretesa irregolarità e, nel suo comunicato emesso ieri sera, ha deplorato la pubblica denuncia a carico di un organo federale, denuncia approvata, appoggiata e firmata dal presidente della Unione Italiana Abbinati ciclismo, rag. Pagani, rappresentante della stessa in seno alla Commissione Professionisti.

Per quanto riguarda il «caso Van Steenbergen», sempre in margine al Giro di Lombardia, constatato che nella vicenda la proposta nei verbali del presidente della giuria e del commissario U.V.I. ed esaminate le molte dichiarazioni contrastanti sull'effettiva presenza in gara del campione del mondo, la Commissione Professionisti ha ritenuto comunque di considerare troppo rinunciatario il comportamento del corridore belga (ritiratosi in un punto sconosciuto del percorso), di infliggergli una deplorazione e di deferirlo per eventuali provvedimenti alla Federazione belga.

Queste le decisioni della C. P. dell'U.V.I. nella lotta con le Case abbinate. Si attende ora la risposta dell'Unione Abbinati.

Altra notizia in campo ciclistico. Alfredo Sabbadin, il brillante corridore veneto rivelatosi nella «San Pellegrino», ha firmato ieri il nuovo contratto con la «Asborno-Frejus» e guiderà nella prossima stagione ciclistica la squadra affidata a Pietro Bertolazzo. Il trio Messina-Faggin-De Rossi parteciperà alla «Sei Giorni» di Parigi in programma dal 7 al 13 novembre, che ha già sin d'ora un favorito nel formidabile terzetto Anquetil-Darrigade-Terruzzi.

Torino - Milan allo Stadio Comunale?

Il Torino collauderà oggi pomeriggio in una breve partita contro i rincalzi la formazione che verrà opposta domenica prossima al Milan e nella quale, oltre all'esordio stagionale di Tacchi, è previsto il ritorno di Ripamonti e di Grava. Con ogni probabilità l'incontro con i campioni d'Italia, in previsione della grande affluenza di pubblico, verrà disputato allo Stadio Comunale anziché al campo di via Filadelfia.

Eletto il Consiglio del Panathlon a Torino

Da tempo sono sorti in varie città d'Italia i Panathlon Club — circoli sportivi sullo stampo del Rotary — costituiti, come dice lo Statuto, per l'affermazione della idea olimpica, informata ai più sani criteri di miglioramento fisico ed ai più alti principi morali in funzione della comprensione e della fratellanza fra gli individui e tra i popoli.

A questi «Panathlon» regionali possono appartenere tutte le persone che in modo eminente abbiano svolto o svolgano attività sportive in qualsiasi forma o ramo.

A Torino gli aderenti al «Panathlon Club» di recente fondazione, riuniti ieri sera in un noto locale cittadino, hanno proceduto alle elezioni delle cariche per il biennio 1957-58.

Per acclamazione è stato chiamato alla presidenza il colonnello Adriano Lanza ed alla segreteria il rag. Augusto Lorenzoni.

Il Consiglio direttivo è stato eletto nelle seguenti persone: Umberto Agnelli, ing. A. Boccalatte, rag. G. Chiesa, avv. Giulio Corradini, ing. Daniele Derossi, prof. Ernesto Lama, Marchese Luigi Medici del Vascello, comm. Piero Oneglio e dr. Luigi Sambuelli.

La sede è stata stabilita in corso Stati Uniti 16, presso il Comitato Provinciale del Coni.

L'ing. Zangelmi presidente dello Sci Club Torino

Nell'assemblea generale dei soci dello S. C. Torino è stata esaminata l'attività del sodalizio nella stagione scorsa, attività che si compendia in circa 100 gite sci-alpinistiche, nel titolo di campione torinese di slalom conquistato da Peraldo e nell'affermazione dello stesso Peraldo [illegible]

La schedina del TOTOCALCIO di domenica prossima

I più in gamba faranno "dodici,,

Non verrà infatti tenuto conto delle gare Genoa-Alessandria, Udinese-Sampdoria e Marzotto-Venezia che sono state posticipate a lunedì quattro novembre

Totocalcio a formato ridotto questa settimana. Tre partite infatti, due di serie A (Genoa-Alessandria ed Udinese-Sampdoria) ed una di serie B (Marzotto-Venezia) sono state posticipate a lunedì 4 novembre, con la conseguente riduzione della schedina del «totip» a dodici soli pronostici, tenendo presenti anche le due gare che di solito vengono contrassegnate «di riserva». Invariato il numero delle categorie vincenti, ma questa volta per fare centro basterà indovinare un «12» oppure un «11».

X ATALANTA (5)-PADOVA (9) — Una gara aperta ed equilibrata. L'Atalanta rivrà in squadra parecchi dei titolari assenti domenica scorsa ed inoltre nelle file nero-azzurre farà il suo esordio stagionale la mezz'ala ex-sampdoriana Ronzon. Il Padova presenta invece la solita formazione, che si avvale di un irresistibile Hamrin.

1-X BOLOGNA (3) - ROMA (13) — Il cambio dell'allenatore ha sanzionato la «crisi» ufficiale dei rossoblù emiliani e domenica contro la Roma la squadra di Vukas scenderà in campo sotto una nuova guida. Di solito questi mutamenti provocano in modi diversi una reazione e non ci sarebbe da stupirsi troppo se la compagine bolognese riuscisse a spuntarla.

1 INTER (11)-VERONA (3) — I nerazzurri a San Siro hanno vinto due confronti e ne hanno pareggiati due, ed hanno dato quindi il successo a Torino, sebbene sconfitti dalla Juve. Il Verona non ha mai vinto in trasferta.

1-X LANEROSSI (5)-JUVENTUS (15) — Sette vittorie ed un pareggio hanno ottenuto finora i bianconeri torinesi. Fuori casa la compagine juventina ha subito un solo goal. Nella fila bianconera dovrebbe fare rientro Nicolè. Il Vicenza ha una retroguardia molto solida: soli 6 goals incassati in otto gare.

X-2 LAZIO (7) - FIORENTINA (21) — In crescendo la Fiorentina, con uomini in condizioni di forma brillanti. La Lazio alterna gare grigie e deludenti ad altre vivaci, specie contro avversari di grido.

1 NAPOLI (11)-SPAL (7) — Il Napoli, per evitare lo scoppio di una crisi che già si profila, deve «assolutamente» vincere il confronto con la Spal.

X-1-2 TORINO (9)-MILAN (7) — Sul campo di via Filadelfia una partita-rebus. Il Milan non riesce quest'anno a convincere ma è pur sempre la compagine che si fregia del titolo di campione d'Italia. Il Torino, forse, metterà in linea la prima linea finalmente al completo, con il recupero dell'ala sinistra Tacchi. I granata cercano da tempo un'affermazione di prestigio.

X SIMMENTHAL MONZA (7) - TRIESTINA (6) — Due compagini che attendono il momento favorevole per assicurarsi le primissime posizioni della graduatoria di serie B. Attualmente sia i monzesi che i triestini non hanno ancora raggiunto un rendimento completo. I due schieramenti si equivalgono in modo sensibile.

1 REGGIANA (6) - FEDIT ROMA (5) — Gli emiliani hanno vinto due gare interne su tre, mentre la Fedit ne ha perse — fuori casa — altrettante.

X SIRACUSA (8)-REGGINA (9) — Il Siracusa ha giocato quattro partite sul proprio campo e ne ha pareggiate tre. La Reggina è seconda in classifica con 6 goals fatti e 4 subiti, ed ha ottenuto due risultati di parità su campi esterni.

1-X COMO (9) - TARANTO (10) — I lombardi in casa hanno conquistato finora otto punti in quattro partite; il Taranto capolista ha dal canto suo una fortissima difesa ed ha al passivo solamente tre reti.

X-1-2 SIENA (8)-LIVORNO (8) — Tre risultati possibili per l'accesa «derby» toscano di serie C. Il Livorno ha registrato il suo gioco e sta rimontando le posizioni.

Barassi dopo l'incontro con Pasquale precisa la portata delle divergenze

Dal nostro corrispondente

ROMA, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio l'ing. Barassi ed il dr. Pasquale hanno avuto un colloquio a Firenze. A quanto risulta, il dr. Pasquale avrebbe assicurato la propria collaborazione, qualunque sia l'esito della prossima riunione del Consiglio federale della F.I.G.C. Successivamente l'ing. Barassi ed il dr. Pasquale hanno avuto un colloquio col comm. Barassi.

L'ing. Barassi, rientrato a Roma, ha poi concesso una lunga intervista al quotidiano sportivo della capitale, esponendo il piano dell'attività della Nazionale A. Egli ha annunciato che entro novembre si potrà varare nella linea generale e «varare» d'incontri internazionali, tappe di [illegible] indicazioni precise e definitive ai fini di una stabile ricostruzione della squadra azzurra» ed ha aggiunto:

«Dobbiamo affrontare l'Ungheria in Italia; l'Austria a Vienna; la Svizzera in Italia e eliminarci in un incontro di andata e ritorno con la Cecoslovacchia, oltre alla restituzione della visita alla Francia: è già in elaborazione un doppio confronto Italia-Inghilterra».

Secondo Barassi le prestazioni della Nazionale B e della squadra «Primavera» aumenteranno in proporzione a quelle della Nazionale A. Al termine della [illegible]

[illegible] le apparse su "Tuttosport" era in parte una sfogo personale e non il frutto di dichiarazioni ufficiali».

«Non avrebbe dovuto in alcun modo suscitare una tale ribellione — ha detto l'ing. Barassi. — Non avevo offeso alcuno, avevo soltanto denunciato alcune situazioni di disagio».

Comunque il dirigente calcistico ha aggiunto: «Sia Renzis che Pasquale, pur scendendosi dimessi, non mi hanno tolto il saluto. Siamo rimasti ottimi amici. Ognuno ha il diritto di pensare con la propria testa: Renzis aveva le sue idee, Pasquale le sue, io le mie. Non potevo caricare un carro unico. [illegible]

GIORGIO NANI

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La rivista di Tognazzi e della Masiero al Teatro Alfieri

I faticosi scandali di Lili

Ugo Tognazzi e Gianrico Tedeschi in «Scandalo per Lili»

Un gruppo di ottimi attori ha interpretato gli intrighi e gli equivoci della "pochade,, di Scarnicci e Tarabusi

Quando uno spettacolo — sia pure piacevole, allegro, ben congegnato, ottimamente recitato — incomincia alle nove e mezzo di sera e finisce verso l'una e mezzo del mattino, non è più uno spettacolo, è una mattanza. Mattanza di pubblico e di attori. Ieri sera all'Alfieri, a mezz'ora dalla fine, la rivista Uno scandalo per Lili aveva stancato tutti: Tognazzi, grondante di sudore, aveva una gran fretta (sacrosanta) di tornarsene in camerino: ha tagliato corto con la sua «passerella» ed è filato via. Gli altri suoi compagni erano sfiniti e il gran finale li ha trovati piuttosto giù di corda. Il pubblico — eroe sconosciuto — aveva sonno e non pensava ad altro che all'ultimo tram.

Se non fosse così estenuante, quanto ci guadagnerebbe questa pochade musicale di Scarnicci e Tarabusi. Non che le manchino errori, sovrabbondanze, [illegible] tiepide, battute fiacche: ma, nonostante tutto, è una bella rivista, una fra le migliori degli ultimi anni. Racconta, come si sa, della strana assicurazione che un lord fa sulla felicità coniugale del figliolo: i Lloyds gli pagheranno una somma favolosa se la nuora — una figlia di mamma con il pepe in corpo, che da ragazza faceva lo spogliarello in un locale di Parigi — tradirà il marito. Per impedire che il fattaccio si compia, la compagnia assicuratrice mette nella casa del lord un funzionario con il compito di tenere lontani dall'appetitosa Lili tentazioni e cicisbei. Da quest'idea, che avrebbe fatto invidia alle commedie d'intrigo di cinquant'anni fa, nascono situazioni esilaranti, equivoci, complotti, bastonature.

Se si eccettuano alcune lungaggini all'inizio del primo tempo (scene noiosette e ferme come montagne, in cui gli autori si affannano a raccontare l'antefatto con inutile ricchezza di dettagli) la rivista è filata via senza intoppi. Grazie soprattutto agli attori; il cast raccoglie alcuni simpatici e bravi attori di prosa, dall'arguto Mario Scaccia allo spassoso Gianrico Tedeschi, da quell'ottima caratterista che è la Masiero a Piero Pandolfini ad Anna Sora e Silvia Monelli. E grazie, naturalmente, a Ugo Tognazzi: le sue ultime brevi stagioni nel «teatro serio» lo hanno raffinato, gli hanno fatto perdere le scorie che affliggono inevitabilmente i ricitatori. E' stato a tratti di una comicità irresistibile. Lauretta Masiero, incantevole, elegantissima, piena di verve e molto sexy è ormai una soubrette di rilievo, (ieri sera, però, la voce l'ha tradita). Le musiche di Luttazzi sono orecchiabili ma non troppo. Belle le scene e i costumi, i due balletti, femminile e maschile, di gran classe: merito anche della coreografa Gisa Geert. Un vivo successo, risate a scroscio, una dozzina di chiamate.

*

Katyna, questa sconosciuta

NEW YORK, mercoledì sera.

«E' solo la mia voce.., in quanto a me, io non sono una cantante». Questa la sorprendente dichiarazione di Katyna Ranieri, che attualmente canta nella cosiddetta Sala Persiana del "Plaza" e incide dischi per conto di una Casa americana (ne ha già inciso tre album completi).

«Voglio dire che la voce — ha spiegato Katyna — non è la cosa principale che mi distingue. Io sono un'attrice. La gente che ha ascoltato i miei dischi conosce solo la decima parte di me. Sono un'attrice e vendo canzoni».

«Troppi cantanti — ha osservato la bella Katyna — si servono di una canzone per esibire la propria voce mentre io credo che ci si dovrebbe servire della voce per far conoscere una canzone». Con ammirevole costanza, la Ranieri ha continuato a ripetere di non essere una cantante. E per di più anche il marito sembra essere della stessa opinione. Avremo presto una nuova attrice di prosa?

«Non sono una cantante» ha dichiarato Katyna Ranieri

LE PRIME DEL CINEMA

Fascino di banditi

Titolo: QUARTIERE DEI LILLA' ("Porte des lilas"). Regista: René Clair. Interpreti: Pierre Brasseur, Georges Brassens, Henri Vidal, Dany Carrel.

«Porte des lilas» è un quartiere periferico di Parigi, dove vive Juju, un giovane scansafatiche e buonannulla. Abita con la madre e la sorella in un tugurio, e gode l'amicizia dell'Artista, un suonatore di chitarra. La polizia, inseguendo il *gangster* Barbier, perquisisce una mattina il quartiere e Juju approfitta della confusione per compiere un furtarello. Al ritorno, nella catapecchia, lui e l'Artista sono ricevuti da un giovane che li tiene sotto la minaccia di un mitra: è il bandito, che vuol essere ricoverato e nascosto, curato della febbre, provveduto d'un apparecchio radio e di un passaporto.

Un ospite così imbarazzante ed esigente è difficile nasconderlo, soprattutto alla scaltra Maria, figlia del padrone della bettola frequentata dai due amici. Durante una festa di ballo, civettando con Juju, la ragazza lo fa parlare e viene a conoscere il segreto. Innamorata anche prima d'averlo visto, Maria si reca dal bandito e gli offre d'aiutarlo a fuggire coi denari rubati al padre.

Juju, innamorato della ragazza, non osa dissuaderla, ma quando viene a sapere che il bandito ha accettato di corteggiarla soltanto per ottenerne il denaro, si infuria, gli salta addosso, lo disarma e lo uccide. Nessuno vede, nessuno saprà mai che Juju, il buono a nulla, ha fatto giustizia.

Titolo: FURIA OMICIDA. Regista: Franklin Adreon. Interpreti: Dane Clarke, William Talman, May Wynn.

Certo Morrison, affetto da mania omicida, appena dimesso dal carcere si vendica a morte di colui ch'egli sospetta averlo denunciato. Quindi s'inoltra in una sequenza di delitti e di rapine, lavorando per una società di trasporti che è in effetto una «gang» bella e buona. Dissensi circa la spartizione del bottino d'una rapina bancaria determinano la lotta fra i *gangsters* stessi; e nuovi cadaveri s'aggiungono al conto.

Trattandosi di un malato, come diagnostica senza troppo sforzo un giovane psicanalista, la sua ex-fidanzata lo tratta con pietà; ma la polizia non è così tenera, e adopera tutti i mezzi per acciuffare il feroce delinquente. Non riuscirà che a catturare un cadavere: ferito a morte, Morrison si arrende, ma per spirare un minuto dopo, assistito dalla brava ragazza.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del duo Gorini-Lorenzi (ore 21) e Il convegno dei cinque (ore 21,45) per il programma nazionale - Cento di queste canzoni sul secondo (ore 21) - Alla tv: L'amico degli animali dal giardino zoologico di Basilea (ore 21)

MERCOLEDI' 30 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Storia sinfonica (13,50) - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - [illegible] Le opinioni degli altri - 16,30: Parigi vi parla - 17: Per i ragazzi: «Il tesoro del Mecenate», radioscena di Livio Jannattoni - 17,30: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Giornali figure del jazz, a cura di Sergio Spina: V. Le orgentine di carioca.

Ore 19,15: La vita di Giosuè Carducci [illegible] sui luoghi, nelle testimonianze, nella poesia, a cura di Franco Antonicelli: I. La «triste primavera» in Maremma. Franco Antonicelli, valoroso scrittore e giornalista, si propone, con questa nuova serie di trasmissioni, di raccontare la vita dei tre maggiori poeti italiani del secondo Ottocento: Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio, cominciando [illegible] da quella del Carducci, di cui ricorre quest'anno il cinquantenario della morte. «Queste biografie ho arricchito — spiega Antonicelli — di notizie dei luoghi dove quei poeti sono vissuti e han lasciato impronte (per me sono stato affascinanti ricognizioni) e quando il testo poetico aiutava a illuminare e innalzare un motivo di vita, l'ho adoperato e fuso nel mio racconto. Da queste diverse [illegible] sono nate poesie diverse; perciò la serie completa di queste trasmissioni ha un suo titolo, un po' ambizioso: "Tre vite, tre poesie". Questa sulla biografia del Carducci, io — continua il prof. Antonicelli — ho legato i fili di un racconto che potrei chiamare polifonico, le cui "voci" sono di testimoni e di illustri (e di particolari di un certo rilievo o anche minimi): di una piccola vecchia maestra di Bolgheri, per esempio, e di Irma Grammatica, della figlia di un cavaliere e albergatore di Madesimo e di Manara Valgimigli, del devoto cameriere di Giosuè Carducci e addirittura della cara, semplice e buona plainmegnotta di Lui» - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Ritmi sudamericani - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: **Concerto del Duo Gorini-Lorenzi.** Schubert: Fantasia op. 103; Bizet: Musica a due pianoforti; Tagliapietra: Ad herorum majorem gloriam.

Ore 21,45: **Il convegno dei cinque** - 22,30: Orchestra diretta da Victor Young, Wal Berg e Marino Onali - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14: [illegible]

[illegible] Ore 21: **Cento di queste canzoni** [illegible] Orchestra diretta da Angelo Brigada. Cantano Nilla Pizzi, Franca Raimondi e Giorgio Consolini. Presentano [illegible] Bellini e Corrado - Al termine: Ultime notizie.

Ore 22: **Le voci della fortuna**: torneo a squadre fra le regioni d'Italia (trasmissione per la Lotteria di Capodanno): per i colori della Lombardia cantano Nuccia Bongiovanni e Alberto Rabagliati con Gorni Kramer e i suoi solisti - 22,30: Primavera Europa: trasmissione per gli Europei di domani, a cura di Giuseppe Mancini e Arnaldo Tacchiari - 23,15-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Anno Geofisico Internazionale: VIII. Raggi cosmici, a cura di Anna Maria Conforto - 19,15: Giuseppe Torelli: Concerto in sol minore op. VIII n. 9 per violino e archi - 19,30: La Rinascenza celtica, a cura di Giorgio Manganelli: IV. I riti drammatici - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: O. di Lasso: Canzoni polifoniche (Complesso vocale «Couraud»); Fauré: Sonata n. 2 in sol minore op. 117 per violoncello e pianoforte (David Soyer violoncello, Leopold Mittman pianoforte) - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,20: La Rinascenza celtica. Il Teatro: «La contessa Cathleen», cinque quadri di William Butler Yeats. Traduzione di Desideria Pasolini. Compagnia di prosa di Roma con Elena Da Venezia, Adolfo Geri e Ubaldo Lay. Regia di Pietro Masserano Taricco - 22,50: Le opere di Maurice Ravel nel ventennio della morte. A cura di Alberto Mantelli (Quarta trasmissione): [illegible]

[illegible] Ore 21: **Dal Giardino Zoologico di Basilea: L'amico degli animali**, a cura di Angelo Lombardi. Presenta Bianca Maria Piccinino.

Ore 21,45: «La regina ed io», con Franca Valeri e Nilla Pizzi. Orchestra diretta da Gianni Ferrio e Quartetto 2+2. Scene di Pier Luigi Pizzi. Regia di Antonello Falqui - 22,30: [illegible] d'oggi: documentario di Giuseppe [illegible] - 23: Telegiornale (seconda edizione).

GIOVEDI' 31 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: L'Antenna - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Musiche da riviste e commedie musicali - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Novità teatrali e del cinema - 16,30: Orchestra Conte - 17: Programma per ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: I monologhi di Shakespeare - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto [illegible] - 20: Celebri melodie - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,00: «Pelléas e Mélisande», opera di Debussy - Giornale - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Canzoni di Piedigrotta - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Brigada - 13,30: Giornale - 13,45: Oggi in vetrina - 14,30: Scherzi e risate - 14,45: La vedetta del giorno - 15: Giornale - 15,15: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Grandi voci e grandi melodie - 19,30: Album musicale - 20: Radiosera - 20,35: «Allarme al deposito», radiodramma - Ultime notizie - Un po' di rock 'n roll - 22: Le voci della fortuna - 22,30: I concerti del Secondo Programma - [illegible]: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: I poemi omerici e la realtà storica - 19,30: Musiche di A. Casella - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il circolo mistero - 22,25: La musica per violino - 23: Racconti tedeschi per la Radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 19,00: Il piacere della casa - 20,00: Telegiornale - 20,30: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Poltronissima - 22,30: Le relazioni pubbliche - 23: Sistemia - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

Anna Maria ALBERGHETTI si prepara a tornare in Italia

"Ah, potessi fare un film con la Lollo!,,

NEW YORK, mercoledì sera.

La cantante italiana Anna Maria Alberghetti, che si trova a New York dove si esibisce in uno dei più eleganti «night clubs» della metropoli, ha dichiarato che uno dei suoi sogni più belli sta per avverarsi: quello di lavorare in un film insieme a Gina Lollobrigida: «Se tutto va bene — ha detto — fra due mesi sarò a Roma».

La giovane attrice e cantante ha spiegato che il copione del film è già pronto e che essa aspetta con impazienza di poterne prendere visione. Quanto alla Lollobrigida sembra che ne sia rimasta entusiasta. Il film dovrebbe essere realizzato dalla Fox in coproduzione con una società italiana.

Se il film si farà, come spera ardentemente Anna Maria, esso avrà anche un altro merito, cioè quello di annullare la distanza che la separa dal conte Alberto Machi al quale si sente romanticamente legata. Non senza un sospiro, la cantante ha osservato: «Il guaio è che io sono qui e lui vive in Italia, lontano migliaia di chilometri, anche se non siamo fidanzati, ma solo buonissimi amici».

Anna Maria ha poi aggiunto che uno dei problemi che ostacolano la loro relazione è che lei desidera vivere in America (recentemente ha acquistato una villa in California) mentre il conte preferisce restare in Italia. Inoltre vi è il problema della carriera: «Può darsi che decida di abbandonare il canto e la scena quando mi sposerò — ha affermato Anna Maria — poiché è più importante essere una brava moglie che una brava attrice. Ma se lo farò, desidero farlo di mia spontanea volontà».

Anna Maria Alberghetti

Una Casa cinematografica citata da Dawn Addams

Roma, mercoledì sera.

L'attrice Dawn Addams ha citato in giudizio la Casa cinematografica «Athena cinematografica» chiedendo un risarcimento di danni per 15 milioni di lire. Secondo la Addams, la società avrebbe rotto un contratto che la impegnava a fare partecipare l'attrice al film *Souvenir d'Italia*, realizzato dal regista Pietrangeli.

Ricorre contro la tv l'esperta del «giallo»

Bergamo, mercoledì sera.

La signora Laura Grimaldi, la traduttrice bergamasca esperta in romanzi gialli caduta all'ultimo traguardo nel corso della centesima trasmissione di «Lascia o raddoppia», ha presentato ricorso alla direzione della Rai-tv per essere riammessa al giuoco.

La Grimaldi, come si ricorderà, era stata eliminata alla prima domanda valida per i cinque milioni. Ella avrebbe dovuto indicare i nomi di una decina di personaggi autori di altrettanti delitti, ma era stata eliminata immediatamente. La Grimaldi asserisce che il nome che secondo gli esperti essa avrebbe sbagliato appartiene a un personaggio di un romanzo diverso da quello citatole. Pertanto la domanda degli esperti sarebbe stata errata.

Premi teatrali della SIAE ad autori, attori e registi

Roma, mercoledì sera.

A cura della S.I.A.E. e del Sindacato nazionale degli autori drammatici, sono stati premiati nella sala del Burcardo, autori, attori e registi, a chiusura dell'anno comico 1956-'57.

Dopo i discorsi di Cesare Giulio Viola e di Guglielmo Giannini, l'on. Semeraro, presidente del gruppo interparlamentare dello spettacolo, in rappresentanza del sottosegretario Resta, ha consegnato i premi agli autori: Giovanni Cenzato, Alessandro De Stefani e Guglielmo Giannini; agli attori: Annibale Ninchi, Olinto Cristina, Adelina Magnetti, Luigi Cimara, Felice Giróla, Adalgisa Rossi, Tullia Baghetti e Alfonsina Pieri; ai registi: Oreste Biancoli e Gian Maria Cominetti.

Presi in trappola!

LXV. — Della famosa banda Dillinger che terrorizzò l'America, il capo ha fatto una morte violenta, durante uno scontro con la polizia. L'hanno seguito, in ordine di tempo ed in circostanze non meno drammatiche, Homer Van Meter, «Tre Dita» Hamilton, George Nelson detto «Faccia di bimbo», tutti periti ad opera della polizia. John Chase invece è stato arrestato e condannato a morte; pena che gli viene commutata in quella dell'ergastolo. Intanto gli altri due membri della banda, che già erano stati condannati dalla Corte d'Assise dell'Ohio alla pena di morte per l'uccisione del direttore della prigione di Lima, Makley e Pierpont, pensano al modo di evadere. E, ricordandosi di uno stratagemma usato dal loro capo, si fabbricano delle finte rivoltelle con dei pezzi di sapone. Quando il guardiano che porta i pasti entra nella cella di Pierpont, costui lo assale alle spalle e lo immobilizza, gli ruba le chiavi e con esse va ad aprire le celle di altri sei condannati a morte, fra cui quella di Makley. I detenuti si apprestano quindi alla loro disperata impresa.

I sette detenuti, disposti a tutto, camminano rapidamente verso la porta che permetterà loro di uscire da quell'ala dell'edificio che viene definita «la casa della morte», essendo essa riservata ai condannati alla pena capitale. Con un sobbalzo di letizia, essi possono vedere da lontano che la tanto agognata porta è aperta; ma ecco che improvvisamente sul loro cammino si para la figura di un guardiano, uscito da un angolo dell'edificio, e che non esita a dimostrare la sua sorpresa e il suo sdegno alla vista dei sette che stanno camminando verso di lui. Immediatamente egli mette mano alla sua pistola automatica, ma i detenuti Makley e Pierpont, con mossa fulminea, prevengono ogni suo gesto di difesa, spianandogli contro le loro rivoltelle «finte», ma che egli, beninteso, crede vere. E il guardiano, davanti all'intimazione, alza le braccia. Gli vien presa la sua arma, vera e carica, e tenendolo in mezzo a loro i condannati riprendono il loro cammino verso la sospirata uscita.

In primissimo piano è Charles Makley che spinge davanti a sè il malcapitato guardiano, il quale, in caso disperato, potrà anche servire da scudo per difendersi da eventuali attacchi delle forze dell'ordine del penitenziario. Ma ecco che presso la porta appare un altro guardiano, evidentemente attirato lì da rumori e vociare sospetti. Ed è troppo lontano perchè Pierpont e Makley possano impressionarlo con la loro arma vera, al punto da fargli alzare le braccia, come ha fatto il primo apparso, in un decimo di secondo. Ma il guardiano in questione ha molto coraggio, valuta la distanza che c'è fra la sua persona e gli evasi, comprende che cosa vogliono fare: con un balzo è alla porta, la varca e la chiude dietro di sè. E i condannati sentono con disperazione il chiavistello che cigola, la chiave che gira nella toppa, la sbarra di sicurezza che si abbassa con un colpo sordo. E pochi attimi dopo anche la suoneria d'allarme fa sentire la sua voce sonora, capace di ridestare tutti gli echi nella vasta prigione. In breve nell'edificio è il caratteristico trambusto dei momenti di rivolta. Makley, Pierpont ed i loro compagni sentono passare sopra le loro teste l'ala della morte. «Ormai siete in trappola — dice il guardiano che li tiene in suo potere — Fareste meglio ad arrendervi». Ma Pierpont

e Makley non la pensano così. In una camera che dà sul corridoio c'è una tavola massiccia. Aiutati dai loro compagni Pierpont e Makley, la spingono verso la porta chiusa servendosi di essa come di un ariete. La porta è solida ma a lungo andare cede, spalancandosi. Makley

che ha di nuovo posto davanti a sè il primo guardiano catturato ed ha dietro di sè Pierpont ed i compagni, sta per lanciarsi, ma al di là, dove si pensa che sia la sospirata libertà, ecco schierata la squadra di repressione del penitenziario, con spianati fucili e mitragliatrici, pronti a far fuoco...

Segue: *La sparatoria.*

ULTIME NOTIZIE

S'apre fra le due Nazioni un periodo di più stretta amicizia

Il significato dell'invito di Elisabetta a Gronchi

Alla visita di Gronchi e della signora Carla a Londra (dal 13 al 15 maggio) seguirà quella della regina d'Inghilterra e di Filippo a Roma - Il Presidente della Repubblica sarà accompagnato nella capitale britannica dal ministro degli Esteri on. Pella - Previsti colloqui politici di grande interesse

Roma, mercoledì sera.

L'annuncio del viaggio di Gronchi in Inghilterra è stato accolto con sincero unanime compiacimento. Il Presidente della Repubblica e la consorte signora Carla, su invito della regina Elisabetta, si recheranno a Londra dal 13 al 15 maggio in visita ufficiale. L'invito fu consegnato dall'ambasciatore inglese Clarke personalmente al presidente Gronchi una decina di giorni or sono, e naturalmente il Capo dello Stato italiano è stato ben lieto di accettarlo.

Con questa visita a Londra si chiude finalmente un periodo che ha visto divisi per molti anni i due popoli: Gronchi è il primo capo di uno Stato ex-nemico che si reca a Londra, e questa iniziativa da parte della Corte britannica, sta ad indicare non solo che si vanno battendo le vie perché il passato sia per sempre dimenticato, ma che si vuole dare all'Italia quel giusto riconoscimento che essa merita nella ricostituzione di una tradizionale amicizia, solo appannata dalla parentesi fascista e dalla guerra, appunto voluta e imposta dal fascismo.

Naturalmente alla visita di Gronchi e di sua moglie a Londra seguirà una visita di Elisabetta e di Filippo a Roma: la data precisa non è stata ancora fissata, ma quasi certamente si svolgerà nell'autunno del 1958 o, al massimo, nella primavera del 1959. Elisabetta è già stata a Roma quando era ancora principessa, ma in visita privata, e pare sia ansiosa di rivedere i luoghi che da giovinetta tanto l'interessarono. Del resto, anche Gronchi è stato per ben due volte a Londra quando era presidente della Camera: una volta per partecipare ai lavori dell'Unione interparlamentare e una seconda quale inviato straordinario del presidente Einaudi ai funerali di Giorgio VI. Fu appunto in quella dolorosa circostanza che l'on. Gronchi conobbe personalmente Elisabetta, non ancora incoronata regina d'Inghilterra.

Oltre il protocollo, però, questa visita è il coronamento di un incontro fra due popoli che alfine si ritrovano sulla stessa via della democrazia e della pace.

Gronchi e Elisabetta sentiranno rispettivamente, a Londra come a Roma, quanto profondo sia questo legame che le vicende contingenti avevano soltanto affievolito, non spezzato. Le due visite si inquadrano, d'altra parte, nella nuova politica di rilancio europeo e atlantico, decisa nell'incontro di Washington fra Eisenhower e Macmillan, ed è significativo che proprio da Londra si guardi all'Italia come ad uno dei maggiori componenti dell'alleanza atlantica.

Naturalmente, non sono stati fissati ancora con precisione i particolari della visita. Ma è certo che il ministro degli Esteri on. Pella accompagnerà, come di consueto, il Capo dello Stato ed essi insieme avranno, con gli esponenti del governo britannico, incontri politici di grande interesse. Non si sa se Gronchi raggiungerà Londra in treno o in aereo, ma si sa che il Presidente della Repubblica preferisce viaggiare per ferrovia e quindi non è improbabile che egli vada a Londra con questo mezzo.

Egli sarà ospite della Regina Elisabetta e perciò alloggerà durante la sua permanenza a Londra a Buckingham Palace. Quando Tito fu a Londra, alloggiò all'Ambasciata jugoslava: occorre però osservare che il Maresciallo Tito, oltre ad essere Capo di Stato, è anche, sostanzialmente, presidente del Consiglio.

L'annuncio della visita di Gronchi a Londra e soprattutto la fissazione della data ha fatto pensare che le elezioni in Italia debbano necessariamente svolgersi prima del 13 maggio: si parla, infatti, della data del sette maggio. Ma vi sono altrettante buone ragioni per ritenere che le elezioni possano svolgersi anche dopo il viaggio di Gronchi a Londra: infatti, se le elezioni si svolgessero prima della sua partenza per Londra, proprio nei giorni indicati il Capo dello Stato sarebbe impegnato nella formazione del nuovo governo, dal momento che quello che ha fatto le elezioni sarà subito dopo la comunicazione dei risultati, necessariamente dimissionario.

Pellecchia

Un razzo russo caduto in America?

Strano frammento metallico e fosforescente trovato sui monti della California: rassomiglia a un alettone, porta scritte in caratteri cirillici - Uno scherzo?

NEW YORK, merc. sera.

Da Los Angeles giunge notizia che un automobilista ha rinvenuto su una strada, tra le montagne della California, un grosso frammento metallico rassomigliante ad un alettone e recante scritte in lingua russa. Il singolare oggetto, alto circa 90 centimetri, è stato consegnato alle autorità aeronautiche. Il colonnello Dean Hess, del Servizio Informazioni dell'Aviazione americana ha dichiarato ai giornalisti: «Ci sono 99 probabilità su 100 che si tratti di uno scherzo. La rozzezza della struttura aerodinamica e l'assenza di funzionalità in varie parti balzano subito all'occhio. Anche la scritta è tracciata da mano malsicura. Comunque, l'oggetto viene ancora studiato attentamente, per chiarirne l'origine».

Colui che ha rinvenuto il frammento, il trentaduenne Robert J. Brown, calibrista in una fabbrica di motori per aviazione, ha detto a sua volta: «Stavo viaggiando con la mia auto, lunedì sera, attraversando le montagne di San Gabriele, quando notai, a fianco della strada, un oggetto che brillava di luce fosforescente. Era un grosso frammento metallico, come d'una specie di bomba o razzo o che so io. Lo raccolsi e lo consegnai alla polizia. Si trattava di tre verghe recanti alle estremità altrettante pinne lunghe una dozzina di centimetri. Le verghe, all'estremità, sono inserite in un fondello a disco sotto il quale è un piccolo riflettore».

Sul fondello ci sono delle scritte che un interprete ha tradotto: «Governo dell'URSS». In altri punti si vedono scritte meno chiare che potrebbero essere interpretate come «tempo di rotazione» e «misura».

Il folle gesto di un giovane nel Parlamento di Gerusalemme

Scagliò la bomba contro i ministri per odio al governo

«Avevo dei conti da regolare», egli ha detto alla polizia che l'ha sottratto al linciaggio da parte della folla - Tre membri del Gabinetto all'ospedale: il premier Ben Gurion, la signora Meir e Moshe Shapiro Quest'ultimo nella notte è stato operato due volte, è in condizioni disperate - Giornata agitata anche in TURCHIA: disordini in varie località, due morti, cinquantacinque arresti, legge marziale in una città

Moshe Pinhas Shapiro, il ministro degli Affari religiosi israeliano gravemente ferito nell'attentato (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, mercoledì sera.

Tutta la notte i medici hanno lottato per salvare la vita di Moshe Shapiro, il ministro degli Affari Religiosi israeliano rimasto ferito, con quattro colleghi, dalla bomba a mano che un giovane fanatico ha lanciato nell'aula del Parlamento.

Shapiro era seduto al banco del governo, mentre si discuteva la politica estera di Israele. Quella di ieri era una giornata di particolare significato per il Medio Oriente: ricorreva l'anniversario della offensiva ebraica nella penisola del Sinai. Inoltre, per gli arabi, assumeva valore l'anniversario del «massacro di Kafr Kassem», la località sul confine della quale quarantanove arabi vennero uccisi dagli israeliani.

Ma non sembra che Moshe Ben Yaacov Duek, il venticinquenne attentatore di nazionalità israeliana, abbia agito per alcuno di questi specifici motivi, né pare che lo abbia istigato altri. Le poche notizie fornite dalla polizia accennano a condizioni mentali instabili, e dicono che Duek ha confessato di avere gettato la bomba perché «aveva dei conti da regolare». Egli aveva subito un incidente (di cui probabilmente fa colpa al governo) in un campo dell'Aliyah, l'organizzazione che porta a Israele i ragazzi profughi.

Raggiunto alla testa e all'addome dalle schegge dell'ordigno esploso sul pavimento, immediatamente vicino a lui, Shapiro è stato operato due volte. Questa mattina le sue condizioni sono definite «gravi».

Anche il primo ministro David Ben Gurion — che aveva visto arrivare la bomba, e con prontezza di riflessi e agilità sorprendenti in un settantunenne si era riparato dietro il banco — è rimasto ferito alle gambe e alle braccia, in modo non grave. Ma i medici hanno ritenuto prudente tenerlo in osservazione all'ospedale per tutta la notte. Così pure è stata trattenuta la signora Golda Meir, ministro degli Esteri, ferita ad un piede. Entrambi avevano raggiunto la clinica con le proprie forze. Invece il ministro dei Trasporti Moshe Carmel, che ha avuto un braccio spezzato da una grossa scheggia, e naturalmente Moshe Shapiro sono stati condotti in barella fuori dall'aula.

Un quinto ministro, Israel Barzilai che regge il dicastero dell'Igiene, è stato medicato ad una gamba, ma non ha subìto che alcune escoriazioni.

Giudicato un'insanità isolata di un esaltato, l'azione di Duek non ha provocato tensione in Israele, ma solo la logica emozione che un così grave attentato non poteva mancare di procurare ai circoli politici ed alla popolazione.

E' stato un episodio fulmineo e drammatico. Il giovane era seduto fra il pubblico, si è alzato ed ha scagliato la bomba. L'ordigno è scoppiato fragorosamente, e si è visto Shapiro che si abbatteva in un lago di sangue. Il Knesset è rimasto per un attimo in sbalordito e terrorizzato silenzio. Poi è successo il finimondo; mentre pubblico e uscieri accorrevano a prestare aiuto ai feriti, un gruppo di persone inferocite attanagliava l'attentatore, che non aveva nemmeno cercato di fuggire, e lo percuoteva duramente. Solo l'intervento della polizia lo sottraeva al linciaggio.

L'agitata giornata mediorientale ha avuto un altro epicentro di violenza in Turchia, dove elementi del partito repubblicano, sconfitto nelle elezioni di domenica scorsa, hanno inscenato in varie località violente dimostrazioni, accusando i vittoriosi democratici di avere barato. A Gaziantep, dove i democratici hanno ottenuto 70.731 voti e i repubblicani 70 mila 550, ma per la legge elettorale sono andati ai democratici tutti i dieci seggi, una folla di repubblicani, radunatasi per celebrare la festa dell'indipendenza turca, è stata eccitata a tal punto dagli oratori che si è scatenata per le vie della città, dando l'assalto al palazzo municipale ed a quello del partito democratico. Nè gli idranti dei pompieri nè i lacrimogeni della polizia sono serviti a frenare la massa, ed è intervenuta a disperderla la cavalleria turca. Sono rimasti uccisi nella mischia un poliziotto e un ragazzo di 11 anni.

Ad Ankara, la polizia ha avuto qualche zuffa con i dimostranti che cercavano di sollevare la macchina di Ismet Inonu, leader repubblicano, per portarlo in trionfo con la vettura. A Mersin, un candidato democratico ha sparato ad un repubblicano; mancano i particolari.

La polizia ha arrestato a Gaziantep 55 persone, e questa mattina nella città vige la legge marziale.

Eliav Simon

SULL'OCEANO ATLANTICO CON 45 PASSEGGERI A BORDO

S'incendia durante il volo l'aereo di Mike Bongiorno

L'apparecchio era partito da New York diretto in Europa - Dopo due ore un motore in fiamme costringe il pilota a invertire la rotta e a tentare un difficile atterraggio di fortuna a Boston - Il presentatore della tv italiana narra le fasi della drammatica avventura: "E' stata un'esperienza tremenda,, - L'abilità dell'equipaggio ha evitato che vi fossero vittime

Nostro servizio particolare

BOSTON, mercoledì sera.

Il «DC-7» della Avialinee Scandinave, che era decollato ieri pomeriggio alle 15,15 dall'aeroporto internazionale di Idlewild con a bordo 45 passeggeri fra i quali il presentatore della Rai-tv italiana Mike Bongiorno, ha preso fuoco dopo circa due ore di volo. Alle 17,45 il comandante del grosso quadrimotore dava l'allarme a bordo fornendo al tempo stesso le istruzioni di emergenza ed esortando i passeggeri alla calma. Alle 18,30 l'aereo atterrava all'aeroporto Logan di Boston.

Le fiamme che avevano avviluppato uno dei motori erano state spente in volo e l'elica del motore avariato era stata fatta saltare con un'abile manovra poco prima dell'atterraggio. L'elica è finita in mare — e questa è stata un'altra delle fortune che hanno accompagnato il «DC-7» nella sua incredibile avventura — senza danneggiare minimamente le altre parti del velivolo, segnatamente il motore di fianco a quello incendiatosi.

L'apparecchio era al comando di Kare Herfjord, un esperto dell'aviazione civile che da sedici anni solca i cieli di tutto il mondo. «Boston — ha detto poco dopo l'atterraggio — è la città più bella che abbia mai vista in vita mia». Ha poi spiegato che l'elica del motore di estrema sinistra aveva cominciato a funzionare difettosamente circa due ore dopo la partenza da New York. Esattamente dopo due ore e mezzo di volo il motore era completamente fuori controllo. Risultava impossibile bloccare l'elica.

«La vibrazione era eccezionale — ha proseguito il comandante Herfjord — e tutto l'apparecchio era continuamente scosso. Poi il motore prese fuoco. Azionammo immediatamente i congegni automatici di estinzione. Sembrò che l'incendio fosse spento, ma poco dopo le fiamme ripresero il sopravvento. Pensai in quel momento che fra poco le fiamme avrebbero avviluppato tutto l'apparecchio».

Da uno dei finestrini dell'apparecchio, il presentatore di «Lascia o raddoppia», Mike Bongiorno, seguiva la lotta fra le fiamme e la materia schiumogena degli estintori. «E' stata una esperienza tremenda», dirà poi al suo arrivo a Boston.

«Il comandante del quadrimotore — ha detto ancora Mike — ci ha fornito tutti i ragguagli delle operazioni che erano in corso. Fra l'altro ci spiegò che avrebbe liberato il motore danneggiato della sua elica, ma l'avrebbe fatto in prossimità dell'atterraggio perché temeva che, staccandosi, l'elica avrebbe potuto danneggiare un altro motore».

Una volta estinte le fiamme, la preoccupazione principale del comandante del «DC-7» fu quella di liberarsi dell'elica che, dati i danni subiti dal motore, avrebbe potuto staccarsi improvvisamente da sola e danneggiare il motore vicino od essere scagliata dal vento contro la cabina comando o la fusoliera. D'altra parte, gli altri tre motori erano tenuti a pieno regime: se se ne fosse danneggiato un altro, sarebbe stato difficile giungere a Boston.

Il comandante aveva deciso di portarsi a Boston dopo un primo annuncio secondo cui l'apparecchio sarebbe tornato a New York. Era stato infatti accertato che Boston in quel momento si trovava di circa 160 km. più vicina di New York. Nel frattempo era stato preso contatto con una nave del servizio costiero americano che si era prontamente portata sulla rotta che l'apparecchio avrebbe seguito mentre si dirigeva a Boston.

Le operazioni più complesse effettuate dall'equipaggio dopo aver spento l'incendio furono quelle di liberare l'apparecchio di circa dieci tonnellate di carburante e, appunto, di espellere l'elica del motore fuori uso. L'elica fu sganciata poco prima dell'arrivo a Boston con un'abile manovra che impedì i temuti danni.

Tutti i passeggeri avevano intanto seguito alla lettera le istruzioni del comandante Herfjord e si erano portati in coda. A bordo, fra gli altri, si trovavano cinque persone che venivano deportate dagli Stati Uniti. Sembra siano state fra quelle che maggiormente si adoperarono per assistere i passeggeri [illegible].

Mentre l'apparecchio si avvicinava a Boston, l'aeroporto internazionale di questa città veniva predisposto per un eventuale atterraggio drammatico. Dalle piste venivano allontanati gli aerei e venivano al tempo stesso sospesi atterraggi e partenze. Mezzi antincendio venivano sistemati presso la pista sulla quale l'apparecchio sarebbe atterrato.

«Perdevamo gradatamente quota», ha detto poi Mike Bongiorno intervistato nella saletta dell'aeroporto di Boston ove i passeggeri sono stati accompagnati dopo l'atterraggio. Ed ha soggiunto: «Sembrava tutto fosse regolare. Al momento dell'incendio l'apparecchio era a 7000 metri d'altezza; la quota fu portata rapidamente a 3000 metri ma poi il volo mantenne una certa regolarità salvo per una sensibile riduzione di velocità, fatto peraltro poco apprezzabile da chi è nella cabina passeggeri, specialmente nel cuore della notte».

Mike Bongiorno si era recato a New York quattro giorni prima. Era arrivato a New York il 26 ottobre ed oggi sarebbe rientrato in Italia via Copenaghen, dove l'apparecchio era diretto: «L'allarme ci fu dato — ha proseguito Mike Bongiorno — poco dopo aver superato il faro di Nantucket (è la stessa zona in cui affondò a suo tempo il transatlantico italiano *Andrea Doria*). Attraverso gli altoparlanti il comandante ci disse che un motore aveva preso fuoco.

«In un primo momento, il comandante disse che avrebbe invertito la rotta e saremmo tornati a New York. Poi aggiunse che ci trovavamo più vicini a Boston. Avremmo dunque puntato su Boston dopo esserci liberati di un forte quantitativo di carburante. Io continuavo a guardare dal finestrino il motore incendiatosi e sembrava che le fiamme stessero estendendosi».

L'atterraggio, nel quale il comandante Herfjord è stato brillantemente assistito dal secondo pilota Falkenburg Nilson, è avvenuto come si è detto regolarmente. Mentre percorreva la pista, l'aereo veniva affiancato da un mezzo antincendi che irrorava il motore leso di materiale schiumogeno.

William Western

Forse sarà evitato lo sciopero nelle scuole

Le richieste dei sindacati dei maestri e dei professori sarebbero state quasi tutte accolte - In serata dovrebbero essere superate le ultime difficoltà

Roma, mercoledì sera.

L'eventualità di uno sciopero generale nelle scuole di ogni ordine e grado sembra quasi completamente scongiurata. Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione ha infatti chiarito con i sindacalisti, in assenza di Moro indisposto, il significato del comunicato emesso lunedì sera dal Consiglio dei Ministri ed ha assicurato che il governo in sostanza ha accolto quasi tutte le richieste considerate «irrinunciabili» dalla categoria docenti.

Vi è ancora qualche punto in discussione, ma che non dovrebbe giustificare una decisione di sciopero: comunque, se si dovesse verificare un irrigidimento dei sindacalisti, la preannunciata astensione dal lavoro verrebbe proclamata per i giorni 7, 8 e 9, oppure 6, 7 e 8 novembre.

In serata, il Presidente del Consiglio, reduce da Torino, dovrebbe ricevere i rappresentanti dei sindacati che raggruppano la maggioranza degli appartenenti alla categoria, esaminando con loro una questione fondamentale rimasta in sospeso: la decorrenza dei miglioramenti approvati dal Consiglio dei Ministri. In discussione è anche la misura dell'indennità extra tabellare che il Governo ha fissato in lire 5500, [illegible] e 7500 rispettivamente per gli insegnanti di ruolo C, B e A.

Sugli altri punti l'accordo è quasi completo, poiché il Governo ha accolto sostanzialmente i punti dell'intesa a suo tempo raggiunta fra i sindacalisti e il ministro del precedente Gabinetto on. Rossi.

I sindacati si sono riuniti stamane per valutare le concessioni annunciate ieri sera dal sottosegretario Scaglia. Il segretario generale del Sindacato nazionale scuola media, il piemontese prof. Pagella, ha manifestato la sua speranza che in giornata l'annosa vertenza dei docenti medi ed elementari possa giungere ad una favorevole conclusione. «Se sarà possibile ottenere — ha aggiunto il prof. Pagella — la retrodatazione della decorrenza al 1° luglio 1956, l'aumento dell'indennità extra tabellare e qualche altro lieve ritocco, le categorie della scuola potranno considerarsi soddisfatte, apprezzando soprattutto lo sforzo compiuto dal Governo per andare incontro alle rivendicazioni sindacali».

Ferroviere assassinato a rivoltellate per strada

NAPOLI, mercoledì sera.

Un grave delitto è stato perpetrato stamane alle 8 in via Libertà, proprio davanti l'ingresso del Grand Hôtel Terminus, ove un uomo in grigio estraeva improvvisamente una pistola esplodendo vari colpi contro un altro passante che, raggiunto da tre proiettili — come accerterà poi il primo sommario esame dei medici — si abbatteva cadavere.

L'ucciso è il ferroviere Salvatore Schiavottiello, di 39 anni, da Acerra. L'assassino è stato identificato nel ventisettenne Vincenzo Ucciero, cognato della vittima. L'Ucciero aveva sposato però con il solo rito civile una sorella della moglie dello Schiavottiello, Chiara Lucifero. Ma di fronte al suo proponimento di convivere con la moglie, lo Schiavottiello che aveva in famiglia un particolare ascendente, s'era sempre opposto, sostenendo che nessuna vita coniugale potesse esservi senza il rito religioso, riuscendo a convincere la cognata. Di qui la tensione, poi tragicamente esplosa nella tragedia.

Ucciso dal gas in casa un impiegato di Carignano

Carignano, mercoledì sera.

L'assistente tessile Antonio Arlagno fu Francesco di 53 anni, nativo di Moncrivello (Vercelli) e dipendente del lanificio Bona Delleani, stamane non si presentava al lavoro: la ditta disponeva l'invio al suo domicilio di un incaricato per avere notizie dell'impiegato. Questi, sposato e padre di tre figli, viveva solo in una stanza in strada Saluzzo [illegible], essendo separato legalmente dalla moglie.

Alle ripetute chiamate l'Arlagno non rispondeva, per cui veniva infranto il vetro di una finestra per poter accedere nella stanza. L'ambiente era saturo di gas e sul letto giaceva cadavere l'Arlagno. Giorni fa egli aveva fatto acquisto di un bruciatore per la stufetta a gas: si presume che nel corso della notte, in seguito a guasto prodottosi nell'apparecchio, si sia determinata la mortale fuga di gas.

Due «colpi» ladreschi per 22 milioni a Milano

Milano, mercoledì sera.

Due clamorosi «colpi» ladreschi sono stati messi a segno la notte scorsa a Milano in un'oreficeria e in un negozio di tessuti. Il bottino è ingentissimo, superiore ai venti milioni. L'oreficeria presa di mira è situata al n. 46 di via Vitruvio a pochi metri dalla stazione centrale ed è di proprietà del signor Amerigo Greco. I ladri hanno provveduto addirittura a tagliare i cavi che forniscono la luce a tutto il casseggiato, di modo che le diverse suonerie di allarme che l'orefice aveva sistemato nei punti strategici del negozio non sono entrati in funzione.

Una volta raggiunto l'obiettivo, i ladri hanno saccheggiato gli scaffali e le vetrine di esposizione di orologi, monili d'oro e altri preziosi per circa 10 milioni.

La seconda impresa ladresca è stata compiuta in danno del negozio di tessuti dei fratelli Porro in via Moscova 46, a meno di trecento metri dalla caserma dei carabinieri. Il bottino raccolto dai ladri ha un valore di circa 12 milioni di lire. I malviventi, infatti, hanno avuto cura di scegliere le stoffe di maggior pregio.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30		29	30	METALMECCANICI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			TESSILI E MANUFATTI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINERALI-ESTRATTIVI			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — La riunione espone un fondo stabile, realizzato attraverso modesti contrasti alla superficie.

Praticamente, sono stati trattati solo i diritti e le azioni Fiat, sulle quali converge un diffuso interessamento di compratori, che però non dà luogo a manifestazioni visibili di sostenutezza. Titoli e diritti concludono, infatti, sui prezzi di ieri, mentre le rimanenti voci presentano spostamenti di scarso significato nei due sensi. Qualche trattazione è riservata alle Viscosa, su un modesto vantaggio di quotazioni. Invariate da ieri le Rumianca; lievemente migliori le Nebiolo.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa azionario privo di rilievo, contrassegnato da un buon assorbimento sui prezzi di chiusura.

Diritti Fiat 122,375.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 638; franco svizzero 145,00; fiorino olandese 162; franco belga 12,35; franco francese 150; sterlina G. B. 1635; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,65.

Prezzi informativi delle valute raccolte fuoriborsa: sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1650-1660; dollaro carta USA 624-628; franco svizzero 146-147,25; franco francese 150-151; oro fino 705-715; argento 18,125-18,375.

A MILANO — Pochissimi affari sono stati conclusi nella riunione di stamane, e accentrati su poche voci: in primo luogo la Fiat, che manteneva senza fatica i livelli raggiunti e li migliorava anzi di una frazione. Anche i diritti Fiat erano bene assorbiti e stabili quanto a prezzo, avendo oscillato fra il 122,50 di apertura e il 122,35 di chiusura. La Rumianca consolidava tutto il guadagno consentito ieri e vi aggiungeva una piccola frazione. La Rinascente si comportava in maniera eguale, portando la propria quotazione da 190 a 191.

Il rimanente della quota risultava incerto e talvolta irregolare, ma sostanzialmente resistente.

Nel settore del reddito fisso, scambi regolari con qualche recupero nelle obbligazioni industriali: stazionari i Buoni del Tesoro ed i valori parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.250; Bastogi 1685; Finelettrica 1325; Finmare 481; Finsider 618,50; Gim 5550; Invest 1512; La Centrale 5060; Sviluppo 1567; Ass. Gener. 25.360; Assicurat. Italiana 6780; Ras 7800; Châtillon 2307; Cantoni 12.045; Cucirini C. C. 2350; De Angeli 1780; Cascami Seta 5300; Gavardo 3900; Snia Viscosa 1963; Un. Manifatture 34.900; Dalmine 1694; Ilva 443; Metalli 3455; M. Amiata 7170; Montecatini 2490; Montepone 1025; Sicie 6870; Bianchi 515; Fiat 1281; Nebiolo 16,30; Sade 1510; Cieli 2865; Dinamo 2873; Edison 2775; Bresciana 5165.

Valdarno 2878; Emiliana 2845; Magneti Marelli 861; Ercole Marelli 440; Orobia 2380; Romana Elettr. 2768; Sme 2712; Sip 1481; Maridelettrica 1454; Stet 2291; Tecnomasio 1290; Teti A 2975; Teti B 3074; Terni 272,50; Unes 803; Viscola 5000; Dist. Italiane 5215; Eridania 4670; Romana Zuccheri 590; Anic 2510; Italgas 1327; Liquigas 320,50; Mira Lanza 9250; Pibigas 197,50; Rumianca 1312; Saffa 2385; Aedes 2650; Beni Stabili 4500; Immobiliare 613,50; Cartiere Burgo 13.900; Ciga 2680; Eternit 5255; Italcementi ex-13.345; La Rinascente 191; Pirelli S.p.A. 2960; Pirelli & C. 2870; Mittel 5550; Edison Volta ord. 1604; Edison Volta pref. 1400.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4875-5075; sterlina unitaria 1648-1670; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 150-152; oro fino 710-714; argento 18,40-18,60.

Banconote. Prezzi ufficiali: dollaro USA 623,75; canadese 639; sterlina 1633; franco svizzero 145,50; francese 159; belga 12,35; fiorino olandese 162; germanico 147,50; austriaco 23,05; spagnola 10,275; portoghese 21,25; danese 85; svedese 116; norvegese 85; dinaro jugoslavo 0,60.

A GENOVA. — Mercato scialbo, con pochissimi affari. Il fondo permane buono e i titoli risultano ben difesi. Qualche leggera miglioria conseguono gli elettrici, i telefonici e i saccariferi. Debole Mira Lanza.

Alcuni prezzi: Ilva 450; Fiat 1283; Sip 1484; Cieli 2900; Sade 1504; Teti B 3060; Edison 2785; Eridania 4675; Mira Lanza 9290.

A FIRENZE. — Andamento leggermente migliore con particolare riguardo al settore elettrico.

Alcuni prezzi: Centrale 5065; Ferrovie Meridionali 1685; Fondiaria Incendio 4300; Fondiaria Vita 6520; Viscosa 1961; Montecatini 2490; Magona 615; Fiat 1287; Valdarno 2885; Immobiliare 616.

Marito e moglie biellesi dichiarati falliti

Biella, mercoledì sera.

Marito e moglie sono stati dichiarati falliti dal Tribunale di Biella con sentenza che è stata resa pubblica stamane. Si tratta dei coniugi Pietro Bassetto e Gianna Barbero, residenti nella frazione Ponzone del comune di Trivero e titolari di un negozio di merceria. Il passivo, non ancora valutato con esattezza, ammonterebbe ad alcuni milioni.

E' spirato stanotte il marchese Dusmet

S'era sparato ieri alla tempia in un alloggio milanese - Si crede che il gesto del nobile napoletano sia dovuto a dissesti finanziari

Milano, mercoledì sera.

E' morto stanotte all'ospedale di Niguarda, dove era stato ricoverato subito dopo il tragico gesto, il marchese 45enne Enrico Simonis Dusmet, figlio della marchesa Giulia Pignatelli, che ieri pomeriggio s'era sparato un colpo di rivoltella alla testa.

Il Simonis, che era ospite di una famiglia in via Cerabia 3, si trovava nella sua camera al piano terreno, quando verso le 15 si è udito un colpo di pistola. Gli accorsi hanno trovato il corpo del marchese disteso a terra, con una pistola calibro 6,35 sotto l'avambraccio sinistro e con un foro alla regione temporale destra.

Le condizioni dell'uomo apparivano subito disperate. Trasportato con una autolettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore, il marchese Simonis è stato sottoposto ad un intervento operatorio; ma ogni tentativo dei sanitari di strapparlo alla morte è risultato vano.

Dall'inchiesta di polizia subito iniziata, pare che il tragico gesto compiuto dal marchese, che era rappresentante in Italia di una ditta americana, abbia come causa dei dissesti finanziari. Il marchese Simonis ha lasciato una lettera chiusa nella quale si presume spieghi ai familiari i motivi del suo gesto.

Enrico Simonis Dusmet era nativo di Napoli, ma abitava ormai da tempo nella nostra città. Sposato e padre di due ragazze, viveva però da anni separato dalla moglie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

FIAT al Salone di Torino

la nuovissima 1200 granluce

la vettura elegante e di elevata prestazione al prezzo più economico

Berlina L. **1.250.000**
Spyder L. **1.375.000**
(Franco Filiali Italia - 5 ruote gommate ed accessori d'uso)

La moderna meccanica della "1100 mod. 1958" ma con un motore di 1220 cmc. di cilindrata. Freni a ganasce autocentranti. Carrozzeria gran luce (4 porte) dalle finizioni di lusso. Velocità 135 Km/ora. Anche il tipo spyder (2 posti).